Anno III - N. 746 - Lire 15 Martedì 2 agosto 1949

GIORNALE DI TRIESTE

BIBLIOTECA CIVICA DI TRIESTE

Direzione - Redazione - Amministrazione: Via Silvio Pellico N. 8 Telefoni: Direzione 92560, Redazione e Amministraz. 93854, Cronaca 95854 || INSERZIONI: Prezzi p. mm. di altezza (larghezza 1 colonna): Commerciali L. 120, Necrolog. fam. L. 100, (partecipazioni lutto enti ecc. L. 200). Finanz. e legal. L. 150. Nel corpo del giornale L. 130, Tasse govern. in più, Pagam. antic. Conc. escl.: U. P. I., Trieste, via S. Pellico 4, Tel. 94044 || Abbonamenti: Annuo L. 3750, Semestrale L. 1900, Trimestrale L. 1000. Estero: Annuo L. 5600, Sem. L. 2900, Trim. L. 1500, Sped. in abb. post. C/C Post. 11/5398

L'ARGINE IN AFRICA

Il futuro del continente africano si può vedere in due modi: in funzione inglese secondo i sogni del Commonwealth britannico o in funzione occidentale, più larga ed universale, secondo i programmi americani. Due sistemi si urtano in questo prossimo sviluppo africano, e cercano di sovrapporsi l'uno all'altro: quello che vuole fare dell'Africa il trampolino militare ed economico di un ristretto complesso di popoli, e quello che vorrebbe dar ampio respiro all'avvenire di una terra dotata di risorse immense, facendovi partecipare tutti coloro che sono associati alla medesima opera di civiltà e di pace. Dobbiamo dire che il sistema americano è più conforme agli interessi del nostro Paese? Gli inglesi non vogliono consoci nei profitti del domani economico del continente nero; pongono anche frontiere inesorabili ai servizi che i Paesi privi di comando possono rendere. Un esempio è dato da ciò che accade nel Kenia, dove alcune centinaia di italiani sono stati assunti per lavori stradali e di sistemazione agricola ma col patto che essi non potranno trattenervisi, vivere od occuparsi in altri lavori terminato che sia il loro contratto, ma saranno espulsi subito dal territorio e forzati a tornare a casa loro. Godersi in pochi privilegiati l'immensa Africa, ecco il metodo di Londra, contrastante persino col desiderio dei Dominions interessati, che vedrebbero più volentieri una emigrazione europea di una valorizzazione indigena, fonte di comprensibili preoccupazioni.

Gli americani, invece, non hanno pregiudizi antieuropei, essi vogliono soltanto opporre all'Asia bolscevica o minacciata dal bolscevismo un'Africa che non sia più il continente delle selve selvagge e delle regioni inabitabili, ma sia invece uno dei settori del globo meglio organizzati per la produzione delle materie che occorrono alla vita moderna. Essi hanno intanto posto largamente le mani su molte risorse importanti scavalcando gli inglesi e malgrado la cordiale collaborazione dei due popoli, la loro infiltrazione è cospicua dappertutto.

Le diecimila tonnellate di uranio prodotte finora dal Congo Belga sono già in mani nordamericane, l'ottanta per cento del cromo del Transwaal se lo sono accaparrato loro, il piombo della Rhodesia sente la pressione delle ditte newyorkesi, nella Tunisia le ricerche del petrolio sono affidate da un secolo alla Shell ed alla Gulf Oil Corporation sotto il paravento di società collegate, lo stesso accade in Algeria e perfino nel Fezzan, che la Francia ha preteso da noi come compenso delle sue mediazioni coloniali e che, secondo i tecnici, è più ricco di petrolio dello stesso Irak. In questo programma di accaparramenti economici gli americani sono riusciti praticamente ad estromettere la Francia dalla sua antica colonia di Gibuti, importantissima per avere la chiave dell'Etiopia, verso la quale convergono appetiti formidabili dal giorno in cui noi la dovemmo abbandonare. La bandiera francese sventola sempre sugli edifici governativi di Gibuti, ma il territorio è stato dichiarato zona militare degli occupanti, il franco locale è stato agganciato al dollaro, il movimento dei capitali si può effettuare liberamente coi Paesi della zona del dollaro, ma non colla Francia, sicchè i francesi vi si troveranno come in Paese straniero, mentre gli americani vi si troveranno come in casa propria.

Ecco il punto dove in questo formidabile sviluppo africano s'inseriscono le sorti italiane oltre il Mediterraneo. Abbiamo esposte le condizioni che servono da premessa all'avvenire con l'imparzialità di gente che deve stare alla finestra guardando quanto succede, senza poter far nulla che modifichi in tutto o in parte la situazione. Ma una volta accertato che ci stiamo avvicinando ad una svolta importantissima della organizzazione economica universale nel continente che più è vicino a noi, dobbiamo porci qualche domanda: le ragioni strategiche vanno bene, le cupidigie economiche vanno bene, ma basteranno a costruire in Africa l'avvenire?

I campanelli di allarme non mancano; sorpresa e timore ha suscitato la nomina ad Ambasciatore russo al Cairo di Rhaman Suvarov, mussulmano, e che fu già agente diplomatico sovietico nell'Irak, dove aveva creato reti importanti di propaganda in favore del suo Paese; manifestazioni comuniste si sono verificate in tutto il Nord Africa, Tripoli compresa; centri comunisti sono sorti in Etiopia; persino nel Sud Africa, il virus antieuropeo della parola d'ordine moscovita — via gli europei dai continenti non europei, — sta infiltrandosi nelle schiere delle popolazioni negre o negroidi, oltre che nel mondo islamico.

Edificare sopra un terreno tanto mobile ed infido può essere comodo per gli inglesi che si servono di tutti gli elementi di colore contro la razza alla quale appartengono, ma non può servire agli americani che intendono stabilire la sicurezza della razza bianca contro gli impeti gialli o neri che il bolscevismo sta scatenando nel mondo. Qui entriamo in giuoco noi italiani e magari anche i tedeschi, vale a dire i due popoli che possono portare in Africa lo elemento che non possiedono nè gli inglesi nè gli americani: il materiale umano. Costruire un'Africa moderna con gli indigeni è cosa assurda, costruirla senza nuove genti è parimenti impossibile, le genti non le abbiamo che in pochissimi popoli, che stanno nelle file dei vinti. Che fare? Gli inglesi dicono che si deve chiudere la strada a coloro che furono nemici in guerra, anche se fanno oggi parte del blocco atlantico, gli americani dicono che invece bisogna spalancare le porte africane agli italiani, ai tedeschi, a quanti possano dare una mano all'opera comune.

Qui si può dunque combattere una importante battaglia, nella quale non saremo soli. Ma sarebbe errore condurre gli italiani nel continente nero soltanto allo scopo di costituire un argine ad eventuali ribollimenti delle genti di colore. No, nessun popolo, anche vinto o mendicante, accetta sinceramente di far da carabiniere agli interessi altrui laddove aveva i propri interessi impiantati stabilmente e aveva intessuto con le popolazioni indigene rapporti di vera giustizia e di vera collaborazione. Bisogna che gli italiani (dei tedeschi non sta a noi preoccuparci) tornino in Africa per difendere qualche cosa di loro, qualche ragione che non sia quella di Londra o di Nuova York soltanto, ma anche quella del Paese che vive in faccia all'Africa e che vi si sente unito non per motivi di guerra, ma per motivi di amicizia e di pace. Questo sarà l'argine migliore, se lo vorranno. Se non lo vorranno, faranno un buco nell'acqua, spendendo inutilmente capitali, energie, munizioni. Vorremmo immaginare che l'Occidente non commetta anche questo ennesimo errore.

ORAZIO PEDRAZZI

"UN' AMICIZIA SU CUI SI PUO' CONTARE"

MARRAS SODDISFATTO DEI COLLOQUI DI FRANCOFORTE

I generali americani affronterebbero anche il disaccordo franco-inglese sulla linea di difesa dell'Europa

NOSTRO SERVIZIO PARTICOLARE

PARIGI, 1 — *I tre «grandi» dello Stato maggiore americano hanno iniziato stamane a Francoforte, con i comandanti militari europei, conversazioni di interesse unitario per l'avvenire del Patto atlantico. Una cortina di segreto avvolge nel silenzio più assoluto i colloqui di Francoforte.*

A Parigi non è tuttavia un mistero che lo scopo principale del viaggio del generale Bradley, del generale dell'aria Vandenberg e dell'ammiraglio Denfeld, sia quello di decidere il tipo di armi da fornire ai Paesi dell'Unione occidentale.

I primi colloqui sono avvenuti con le delegazioni militari lussemburghese e italiana, quest'ultima condotta dal generale Efisio Marras, dall'ammiraglio Emilio Ferrari e dal generale Mario Aimone Cat. La conversazione con la delegazione italiana è durata quasi un'ora. Al termine della riunione il gen. Marras ha dichiarato che i capi americani hanno dimostrato un'amicizia sulla quale noi possiamo contare senza discussione.

Domani lo Stato maggiore americano ispezionerà le forze americane attualmente concentrate a Grafenwohr, a pochi chilometri dalla frontiera cecoslovacca, dove avranno luogo particolari manovre sulle quali si sa solo che «saranno le più importanti del dopoguerra». Avranno quindi inizio a Londra, per continuare alla sede del Quartier generale alleato a Fontainebleau, le conversazioni di maggiore importanza. Uno dei problemi che sarà certamente affrontato sarà la creazione di uno Stato Maggiore di coordinamento delle operazioni in Europa. Si dovrebbero anche gettare le basi per l'elaborazione d'un piano di mutua difesa del fronte occidentale.

Queste sono le notizie ufficiose che circolano a Parigi sul viaggio di Bradley, Vandenberg e Denfeld. Ma notiamo che parte della stampa parigina riecheggia le voci già da tempo in giro sul disaccordo anglo-francese circa la strategia da applicare nella difesa del Continente europeo, rivalità che gli americani tenterebbero di arbitrare. «Montgomery — scrive «Samedi Soir» — stima la difesa dell'Europa occidentale troppo problematica e pensa che dopo una difesa simbolica sul Reno bisognerebbe organizzare l'abbandono del Continente, mentre De Lattre de Tassigny è convinto che la difesa è più che possibile. Invece di difendersi nella sola Europa occidentale, bisognerebbe organizzare una resistenza comune di tutti i firmatari del Patto atlantico su una linea che partendo dalla Scandinavia raggiungesse lungo l'Elba, l'Italia e anche i Paesi del Medio Oriente. Attaccando, i russi correrebbero il rischio di rimanere accerchiati. Non sarebbe più difensiva ma offensiva».

Fino ad oggi gli americani sono favorevoli a una forte difesa sul Reno. I colloqui di Fontainebleau decideranno definitivamente della questione. Non è improbabile che la tesi francese abbia il sopravvento, nel qual caso Montgomery abbandonerebbe probabilmente il comando supremo di tutte le forze occidentali, dato che i francesi sostengono che a tale incarico dovrebbe essere designato un generale americano.

Un rappresentante dei Capi di Stato Maggiore americani ha smentito le voci secondo cui essi si recherebbero a Copenhagen per conferire coi capi militari danesi e norvegesi. Egli ha precisato che invece saranno gli scandinavi a recarsi a Londra per incontrarsi con loro. L'itinerario pertanto rimane invariato: Francoforte, Londra, Parigi e Vienna.

M. S.

I "PAPI NAZIONALI" nei disegni di Hitler

BERLINO, 1 — Se Hitler avesse vinto la sua guerra, avremmo oggi papi nazionali per ogni Paese cattolico europeo e nessuno avrebbe avuto la possibilità di divenire sacerdote senza avere prima servito come soldato nell'Esercito germanico. Questo ha rivelato il quotidiano tedesco «Der Monat» che sta pubblicando alcune puntate d'un diario di Rosenberg, il filosofo ufficiale del nazismo. Solo la Germania non avrebbe avuto un pontefice in quanto Hitler, secondo quanto scrive Rosenberg, voleva eliminare il cristianesimo dall'educazione dei giovani, e la Ghestapo avrebbe soppresso le confessioni cristiane.

Oggi la situazione è come quella del '39

Marshall sostiene il piano d'aiuti all'Europa

WASHINGTON, 1 — Il gen. Marshall, parlando dinanzi alla Commissione degli Esteri della Camera, ha dichiarato che ogni indugio nell'approvazione integrale del programma Truman per gli aiuti militari all'Europa può avere gravi conseguenze. L'ex Ministro degli Esteri ha affermato che il piano salverà centinaia di migliaia di vite umane nel caso che una guerra dovesse scoppiare ed ha aggiunto che la situazione mondiale odierna è una copia esatta di quella del 1939. Se l'Europa avesse avuto allora gli aiuti che sono ora richiesti la tragedia non avrebbe avuto così funesti sviluppi.

Rispondendo ad una domanda circa l'aumento o meno della minaccia sovietica in Europa, Marshall ha detto: «E' assolutamente impossibile dirlo. Quando si ha da fare con un piccolo gruppo di uomini che decidono la via che la loro Nazione dovrà seguire, non si può mai dire quale sarà la loro prossima azione. La sola cosa che noi possiamo fare è rendere le condizioni per una loro avanzata più difficili possibile».

La guerra civile in Grecia è stata oggetto stamane di una relazione di Truman al Congresso. Il Governo di Atene — ha detto il Presidente — sta facendo concreti progressi verso la vittoria. Egli ha specificato che tali progressi devono attribuirsi all'efficienza e alla continuità degli aiuti americani, oltre che al miglioramento della condotta di guerra da parte dall'Alto Comando greco. Truman ha dichiarato che i guerriglieri risultano per altro ancora forti e continuano a ricevere aiuti dall'Albania e dalla Bulgaria.

Nel campo delle attività atomiche, l'ultimo rapporto semestrale presentato dalla Commissione per l'energia atomica al Congresso americano, fornisce importanti dati sulla produzione dell'energia atomica sia a scopi bellici sia a scopi sanitari. Il rapporto informa che vengono prodotte su larga scala «nuove e più efficaci armi atomiche già provate l'anno scorso ad Eniwetok. Le varie parti di queste armi vengono prodotte in tutto il Paese dalle ditte specializzate o negli appositi stabilimenti governativi».

Per quanto riguarda il campo della medicina, il rapporto parla di applicazioni tuttora in fase sperimentale per l'angina pectoris, l'infarto cardiaco e il cancro. A quest'ultimo riguardo il rapporto precisa che la Università dello Stato dell'Ohio ha studiato 15 casi ottenendo la distruzione di alcuni tumori e l'arresto di altri.

PANORAMI DELLA ROMANIA D'OGGI

Stalin vi guarda persino in albergo

Invasione di quadri e strade sbarrate - Vita dura per tutti - Gli intellettuali alla fame

NOSTRO SERVIZIO PARTICOLARE

VIENNA, 1 — *Il viaggiatore che sia già stato in Romania e ci ritorni oggi, rischia davvero di non riconoscerla.*

Per le strade, nelle case, negli uffici, nelle scuole, dappertutto insomma, la prima cosa che colpisce lo sguardo dell'osservatore è l'abbondanza o meglio la sovrabbondanza dei ritratti degli attuali dirigenti sovietici e indigeni accodati a quelli degli «immortali profeti» del comunismo Marx, Lenin e Stalin, che decorano con le loro figure multicolori muri e pareti, strade e piazze; sono i motti e le massime — che si ripetono con snervante monotonia — che rinnovano incostantemente gli insegnamenti dei maestri e dei propugnatori della dottrina marxista-leninista-stalinista che allietano le pareti all'esterno e nell'interno in tutti gli edifici pubblici e persino negli alberghi.

Vi sono in Romania e più particolarmente nella Capitale, strade per le quali ai cittadini è vietato di passare o altre nelle quali la circolazione deve obbligatoriamente effettuarsi su di un solo marciapiede, quelle per esempio lungo le quali si allineano gli edifici adibiti ad uso di Ministeri ed altre istituzioni. Una buona parte, per esempio, della frequentatissima «Strada Academiei», ove è situato il Ministero degli Interni, è stata da quasi un anno totalmente interdetta ad ogni traffico.

Nei teatri e nei cinematografi, un tempo tanto frequentati, si danno quasi esclusivamente spettacoli di propaganda comunista e si proiettano pellicole di produzione sovietica col risultato che, eccezion fatta per un certo numero di spettatori non paganti, l'affluenza del pubblico si riduce ad un numero sempre più ristretto.

Per ciò che concerne la produzione libraria sia scolastica che letteraria, le librerie statali, parastatali, delle organizzazioni di partito e sindacali e le poche che tuttora appartengono alle rare imprese private ancora in vita, abbondano di traduzioni dalla lingua russa di tutte le opere comuniste, comunisteggianti e progressiste attualmente in auge e comunque approvate dal supremo foro moscovita. Queste pubblicazioni nel 1948 hanno raggiunto la cifra record di oltre 30 milioni di esemplari.

In fatto di libri scolastici poi, tutto quanto stampato nel passato viene risolutamente ripudiato per «non avvelenare più oltre gli animi della gioventù», cosicchè i testi di storia e di geografia e persino quelli puramente scientifici e letterari sono diventati assolutamente irriconoscibili, i dati in essi contenuti e generalmente conosciuti e adottati in tutto il mondo essendo stati grossolanamente falsificati. E' facile constatare per esempio, come nei trattati di algebra e di trigonometria adottati nelle scuole, l'analisi e la risoluzione dei più importanti problemi siano attribuiti esclusivamente ai «sapienti» sovietici, la cui «luce oscura risolutamente» i matematici di ogni parte del mondo!

Il pane, questo alimento essenziale, è puramente e semplicemente negato a coloro che — certo non per loro volontà — non si trovano nel «campo del lavoro» cioè ai disoccupati e a tutti gli ex borghesi: proprietari, commercianti, professionisti ecc. Cosicchè centinaia e centinaia di famiglie sono costrette a vivere nella più estrema indigenza perchè i capi-famiglia appartengono alle categorie sopra accennate.

Eccezion fatta per una esigua minoranza di individui, gerarchi e favoriti del regime, che per convinzione e per interesse si mostrano soddisfatti, la grande maggioranza della popolazione mena una vita di miseria e di stenti che, dato l'altissimo costo della vita si va aggravando ogni giorno di più, mentre ogni giorno che passa aumenta la disoccupazione forzata causata dalle crudeli misure di «compressione» — licenziamenti per arbitrarie riduzioni di personale — adottate dalle amministrazioni statali e parastatali — oltre il 90 per cento del totale generale di tutti i rami dell'attività lavorativa del Paese — misure che giornalmente gettano sul lastrico centinaia di famiglie di impiegati, di operai e di artigiani.

Ma se per gli operai la vita sotto il regime della democrazia popolare è duro e colmo di privazioni materiali come mai è stato sotto l'odiato regime della borghesia capitalistica, — l'operaio «specializzato» non riesce a guadagnare più di 5 mila lei al mese, pari a circa 10 mila lire italiane, ma in generale, di fatto, non guadagna nemmeno la metà, cosa dire di quei 150 mila intellettuali, formati nello spirito della civiltà occidentale che formano «l'élite» intellettuale della Nazione i quali — se la situazione non cambierà al più presto — saranno certamente distrutti dato il regime di terrore, di privazioni e di abrutimento al quale sono sottoposti? Questi disgraziati anche quando hanno la fortuna di non essere del tutto disoccupati, sono retribuiti con stipendi miserabili, assolutamente inadeguati per far fronte al minimo necessario per vivere.

Occorre poi non dimenticare che a numerosi intellettuali è «assolutamente negato» il diritto al lavoro. Quelli per esempio che possedevano proprietà agricole ed industriali delle quali per altro sono stati espropriati e che oggi vanno mendicando il leo per comperarsi — al mercato nero — un tozzo di pane.

Questa che vi abbiamo data è una immagine sommaria ma veritiera dell'attuale Romania entrata a far parte del «paradiso comunista», come l'abbiamo appreso dal vivo racconto di chi è riuscito ad evadere da questo paradiso.

SANDRO RISPARMI

DE GASPERI PARLA A FIUGGI SULLA COLLABORAZIONE CON I PARTITI

LIBERTA' E GIUSTIZIA SOCIALE alla base del comune lavoro

L'on. Pella fa il punto sui principali problemi economici

FIUGGI, 1 — Il Consiglio nazionale della democrazia cristiana, riunito da sabato scorso a Fiuggi, è stato presieduto anche nella terza giornata dei lavori dall'on. De Gasperi, il quale è intervenuto oggi nella discussione con un importante discorso dottrinale, dopo che i Ministri Vanoni e Pella avevano parlato sui vari problemi economici inerenti i loro dicasteri. Il Presidente del Consiglio ha invitato i convenuti ad una «meditazione», intesa ad inquadrare la posizione del partito democristiano nelle esigenze dell'attuale momento storico. Uno dei problemi che tuttora si pongono è quello della collaborazione governativa: l'atteggiamento del Presidente del Consiglio — si è chiesto De Gasperi — è suggerito da una tattica momentanea o risponde ad una ispirazione democratico-cristiana?

Qui l'oratore ha subito ricordato che i democristiani provengono non solo da una dottrina, cioè da una filosofia politica e sociale, ma anche da una esperienza storica. «Giudicare la democrazia cristiana — ha detto De Gasperi — con elementi di contingenza storica superata (Giordano Bruno, Galilei, ecc.) come ha fatto taluno al congresso del partito liberale, è da ammalati di miopia acuta che rasenta la cecità».

L'on. De Gasperi a questo punto polemizzando con liberali ed esponenti democratici di sinistra, ha spiegato che non sussiste inconciliabilità fra «la democrazia cristiana e la democrazia senza aggettivo», affermando che mentre il cristianesimo come religione professata e praticata fornisce la ispirazione all'attività sociale del partito e quindi alla sua democrazia, non è che la democrazia, cioè la norme e lo spirito della convivenza democratica civile, siano legati per tutti alle stesse condizioni. Il cristianesimo ha lasciato ormai tale impronta nell'ambiente sociale e nella vita del popolo che esso agisce come elemento di vitalità e di storia anche per chi individualmente non ne sia consapevole. Il mondo laico avverte tale realtà specialmente nei momenti del pericolo. «Noi non tendiamo — ha proseguito De Gasperi — a imporre a chicchessia le nostre dottrine: Noi chiediamo solo che il diritto umano della libertà e della giustizia sociale comunque motivato costituisca la base comune del comune lavoro. La Costituzione ci offre il fondamento giuridico di tale comunanza e il limite dei nostri rapporti. Essa esclude l'intolleranza ma suppone anche il rispetto delle fedi e delle ideologie e ci offre il mezzo di superare i contrasti, quando dal campo inviolato delle idee essi si riflettono nel settore della vita politica e civile. Essa esclude il clericalismo, ma rispetta le convinzioni religiose. Essa esclude l'anticlericalismo, ma salvaguarda la libertà».

Dopo aver affermato che la legge suprema della storia è la morale, l'on. De Gasperi ha detto che senza il costume tutto è vano: l'attrezzatura democratica e le riforme sociali. «Collaborando — egli ha concluso — con quanti onestamente lo vogliono, la democrazia cristiana è conscia del dovere che le spetta di battersi in prima linea per la ragione suprema della nostra civiltà. Con molti alleati se sarà possibile, sola se una mancata visione altrui dei superiori interessi della Nazione lo rendesse necessario».

Ridurre le spese

Il Ministro Pella ha esposto a sua volta alcuni particolari aspetti dell'economia italiana. Riferendosi anzitutto all'IRI, l'oratore ha detto di non ritenere che questo ente dalla forma così eterogenea possa costituirsi pilota dell'economia nazionale ed ha annunciato che il problema dell'appartenenza all'IRI dei più grandi istituti bancari italiani è oggetto di meditato esame da qualche tempo, e non è esclusa la opportunità di qualche provvedimento al riguardo.

Il ministro ha riferito quindi sul problema della sterlina, affermando che la linea politica italiana è di non prendere posizione d'avanguardia nel gigantesco duello fra essa e il dollaro. E' opinione dell'oratore che il problema troverà il suo epilogo in più appropriata sede internazionale.

Affrontando il problema della pubblica spesa, il Ministro ha dichiarato che se si vuol sviluppare il margine a disposizione per gli investimenti, ferma restando la politica d'incremento del reddito, occorre diminuire la spesa dello Stato non destinata ad investimenti. Il blocco più imponente di tale spesa è quello costituito dagli oneri del personale che oggi superano di molto gli oneri prebellici. Il problema di un miglior trattamento del personale dello Stato e, pertanto, inscindibilmente legato al riordinamento della pubblica amministrazione che è talmente appesantita da diminuirne, in qualche modo, il rendimento.

Il Ministro ritiene inoltre che occorre difendersi contro sollecitazioni di falsi investimenti e in particolare contro richieste di finanziamento di aziende in crisi e di impossibile salvataggio. In ordine al problema dei prezzi, il Ministro ha ricordato che l'orientamento del Governo è stato quello di mantenere una relativa stabilità dei prezzi all'interno. In ogni caso occorre non dimenticare che al di sopra degli interessi dei produttori vi è il più generale interesse dei consumatori che sollecita una attenuazione del costo della vita.

Dopo aver messo in rilievo il graduale aumento della produzione, che nei primi cinque mesi del 1949 ha raggiunto il 99 per cento del volume del 1938, Pella ha riaffermato che prima di giungere ad un risanamento economico e sociale definitivo altri gravi sacrifici dovranno esser richiesti al popolo italiano, poichè questi risultati non sono una meta finale, ma soltanto una confortante tappa ispiratrice di fiducia per l'avvenire.

Il petrolio padano

Il Ministro Vanoni ha parlato sul problema del petrolio padano, affermando che questo esiste realmente e che le ricerche pratiche hanno confermato le previsioni scientifiche. La quantità che producono due pozzi finora aperti — egli ha detto — è paragonabile al rendimento di quelli delle migliori zone petrolifere. Analoghe affermazioni il Ministro ha fatte per il metano. Egli ha dichiarato che lo Stato non può restare indifferente di fronte al fatto che gruppi privati possano realizzare guadagni sull'ordine di decine di miliardi, e perciò è necessario che esso intervenga con un'opportuna legge mineraria da elaborare, onde evitare i gravi inconvenienti di un monopolio privato. In merito Vanoni ha fatto la seguente proposta: riservare allo Stato le ricerche nella Pianura padana; libertà nella ricerca in tutto il resto del territorio nazionale.

Il conflitto Tito-Cominform

DIPLOMATICO RUSSO accusato di spionaggio

BELGRADO, 1 — L'organo ufficiale jugoslavo «Borba» ha fatto oggi il nome del secondo segretario dell'Ambasciata sovietica a Belgrado, Paval Lelisijev, quale agente coordinatore della rete spionistica «contro-rivoluzionaria» diretta dalla Russia in Jugoslavia.

Secondo la «Borba», Lelisijev avrebbe ottenuto informazioni in visite personali e lettere cifrate di Aleksiev Kriska, uno dei sedici russi bianchi che gli jugoslavi hanno ammesso di aver imprigionato per attività anti-statali.

Nel contempo la stampa jugoslava ha reso noto che il governo di Tito cesserà di trattare con i guanti di velluto i capi sovietici.

In un editoriale pubblicato stasera, il «Glas» rispecchia il nuovo, più rigido atteggiamento della Jugoslavia verso l'Unione Sovietica. Dopo aver elencato gli «atti ostili» del «governo sovietico e dell'Ufficio informazioni (Cominform)» mediante il sabotaggio economico, le infiltrazioni politiche e gli incidenti provocatori alle frontiere, il giornale scrive: «Il Governo sovietico porta la grave responsabilità di atti del genere contro un Paese socialista, dell'introduzione di metodi di spionaggio e di terrore».

L'AUSPICATA DISTENSIONE NEI RAPPORTI CON BELGRADO

IMPORTANZA DEL BUON VICINATO PER LA SITUAZIONE JUGOSLAVA

ROMA, 1 — La nuova fase dei rapporti tra la Jugoslavia e l'Italia è al centro dell'attenzione degli ambienti politici e non tanto per i favorevoli sviluppi che si prevedono in merito agli accordi commerciali pur rilevandosi l'importanza per l'Italia d'uno sbocco sul mercato jugoslavo, quanto per i fatti da cui è determinato tale nuovo corso.

Si fa infatti osservare negli ambienti di Palazzo Chigi che dopo la ratifica del Patto atlantico, per la prima volta dall'armistizio in qua l'Italia non è più «la terra di nessuno», aperta ai soprusi di chiunque si senta in grado di compierli. Per la prima volta l'Italia è tornata ad inserirsi nel giuoco internazionale, grazie alla solidarietà creatasi fra i Paesi che hanno aderito alla alleanza. Pertanto il colloquio Tito-Martino a Belgrado viene messo in relazione con la nuova posizione assunta dall'Italia sul piano internazionale dalla sua presenza nella comunità Nord-atlantica, la quale consente di offrire qualcosa anche quando si solleva il problema della frontiera orientale e cioè il nostro buon vicinato.

Il termine appare questa sera nei commenti dei repubblicani di evidente ispirazione ufficiosa, i quali sottolineano pure ciò che «un buon vicinato» con l'Italia garantita dal Patto Atlantico può significare per il Governo di Tito, che deve guardarsi da varie minacce sugli altri confini jugoslavi. Sempre da parte repubblicana si fa rilevare come sia stata affermata dallo stesso Ministro degli Esteri nel suo discorso al Senato la necessità di iniziare rapporti d'intesa con la Jugoslavia, fermi restando i nostri diritti su Trieste e sulla zona B.

Quanto al comportamento jugoslavo, si devono distinguere le parole dai fatti. I fatti consistono nella grave violazione dello stato interinale di un territorio ancora «sub judice» con l'introduzione del dinaro nella Zona B. Quanto alle parole, si rileva che nel discorso tenuto a Pola qualche settimana addietro Tito ha bensì affermato che la Jugoslavia non avrebbe mai rinunziato ai suoi diritti in merito alla questione di Trieste, ma subito ha precisato che si trattava del diritto di venire consultata agli effetti d'una qualsiasi soluzione. E questo, secondo alcuni, viene oggi interpretato quasi come un invito a un avvio di trattative.

Resta comunque certo che nel più ampio quadro d'un graduale avviamento verso una revisione del nostro Trattato di pace, la cui esigenza è stata chiaramente affermata nel discorso al Senato del Ministro Sforza dallo stesso Presidente del Consiglio ed è oggetto di notevole attenzione negli ambienti politici e diplomatici della Capitale, si inserisce per ora un sensibile cambiamento di rotta nei rapporti con la Jugoslavia. E in tutto questo la nostra presenza nel Patto atlantico ha un peso preciso e di non indifferente portata.

Ora si tratterà di vedere in primo luogo quale soluzione potrà aversi nei rapporti economici fra l'Italia e la Jugoslavia, la quale, se soddisfacente, potrebbe precludere, a più o meno breve scadenza, anche ad «un'intesa politica a proposito dei rapporti economici».

Negli ambienti competenti si fa osservare che nel periodo corrente fra le due guerre, la esportazione italiana si era assicurata il mercato balcanico e, preminente fra gli Stati balcanici, figurava, per il suo intercambio con l'Italia, la Jugoslavia. L'espansione economica italiana aveva nella Valle danubiana uno dei suoi sbocchi principali, mentre un altro era costituito da determinati Paesi del Medio Oriente che oggi, per il nostro eccesso di sterline, devono forzatamente limitare l'assorbimento dei nostri prodotti.

Se il mercato danubiano e balcanico si mantenesse chiuso, come in gran parte sta avvenendo a causa dei mutamenti verificatisi in quel settore, dopo il conflitto, il respiro economico italiano sarebbe gravemente compromesso. Tanto più, se anche la Jugoslavia decadesse dal novero dei nostri clienti, perchè, a prescindere da qualsiasi ragione politica e di continuità territoriale, è innegabile l'alto grado di complementarietà esistente fra la economia dei due Paesi, quale raramente si riscontra con altri mercati europei.

La mancanza di un accordo commerciale fra l'Italia e la Jugoslavia, mentre indubbiamente nuocerebbe molto a quest'ultima significherebbe per l'Italia la perdita di uno dei suoi migliori mercati, privandola della importazione di importanti materie prime, quali legno, rame, bauxite, piombo, magnesite, ed alimentari (45 mila tonnellate di mais, ecc.), ed altresì privandola di uno sbocco naturale delle sue esportazioni costituite principalmente da tessuti, sughero, agrumi, macchinari elettrici, installazioni, macchine, utensili, motori, filobus, materiale tranviario ed altri prodotti industriali.

Rilancio al buio

La signora Morris Heller, di Milwaukee, stava giocando tranquillamente a poker, nella sua residenza: improvvisamente, durante la partita, è svenuta dando alla luce un bimbo. La strana puerpera e il marito asseriscono di non aver mai sospettato che la signora fosse in stato interessante.

○ **HA DA VENI' MAO TSE**

Nella fabbrica di scarpe «Gottwaldov» (già «Bata»), in Cecoslovacchia, sono stati organizzati corsi di lingua cinese per impiegati e operai. Tali corsi — secondo Radio Praga — sono stati istituiti «in vista del prossimo aumento delle relazioni tra la Cecoslovacchia e la nuova Cina democratica».

○ **INVESTIMENTO**

Sulla statale Monfalcone-Cervignano un giovane professionista di Villa Vicentina, il geometra Berto Bruno, è stato investito ad un incrocio da un autocarro dai cui fari era rimasto abbagliato, decedendo poco dopo all'Ospedale di Palmanova.

○ **LA PUPILLA DEL REGIME**

Sono giunti in questi giorni a Isola, Capodistria e Pirano, dalla Serbia, circa 600 bambini delle «colonie Jadran». I bambini sono in condizioni pietose: laceri, smunti e al posto delle scarpe hanno delle pezzuole legate ai piedi.

I FUNERALI DI UNA VITTIMA INNOCENTE: CAMILLO COMEL

Sul nastro della corona di fiori c'era soltanto il nome del padre

La moglie del famoso medico triestino si è salvata: spera ancora di non aver ucciso il bimbo

NOSTRO SERVIZIO PARTICOLARE

PISA, 1 — Dove finisce un sorriso di bimbo, comincia sempre un pianto disperato di mamma. Ieri, poco dopo le 17, mentre in una piccola bara, circondata da ghirlande di garofani bianchi, Camillo Comel veniva trasportato al cimitero, per continuare il sonno dal quale non s'era più risvegliato, in un letto d'ospedale, la madre, Maria Cecilia Bernardo, una donna di 48 anni, laureata in medicina, triestina come il marito prof. Marcello Comel, fra le sofferenze che le produce la ferita alla gola, chiedeva con insistenza alla persona in camice bianco che le stava accanto al letto notizie del piccolo. «Come sta Camillo?», chiedeva, e l'uomo, un agente, la rassicurava: «Sta meglio, se la caverà anche lui». La domanda angosciosa avveniva ogni volta che la ferita si risvegliava. Poi ricadeva nel sonno, e certamente rivedeva Camillo, un bel bimbo di nove anni — aveva vinto anche un concorso di bellezza — lo rivedeva nei suoi giuochi, come giuocano i piccoli, con sospensioni per chiedere qualche cosa alla mamma, una conferma, un suggerimento.

La madre non sa ancora d'aver ucciso il proprio bimbo; viva, s'aggrappa alla speranza che anche il piccolo sia vivo, e non può immaginare di esser lei sola sopravvissuta, lei che venne nella tragica determinazione di ucciderlo per non staccarsene.

Il silenzio più assoluto circonda le indagini della Polizia; le due lettere che la donna ha scritto al Questore e all'Arcivescovo non sono state rese note, e si possono fare soltanto delle induzioni. La deposizione fatta stamane dalla signora Comel al Procuratore della Repubblica fu una ricostruzione impressionante dell'orrenda tragedia: un'infermiera presente per qualche minuto all'esposizione della donna, uscì correndo dalla stanza, pallida, sfatta; ed è questo finora l'unico specchio che abbia riflesso il tormento della degente. «Poverina» ripeteva l'infermiera, «poverina». E le parole, e la pena che le si leggeva nel volto, pallido, stavano a dimostrare la sofferenza disperata della signora Comel.

Non si hanno particolari precisi, dicevamo, ma è da credere che Maria Cecilia Bernardo abbia agito in un momento d'esasperazione, dopo un lungo periodo di amarezza, di delusione, di dolorosi pensieri. Da tempo i coniugi Comel dormivano in stanze separate: in una il marito, nell'altra la moglie e il bambino; e il fatto è stato interpretato come il segno del disaccordo che esisteva fra i due, che nemmeno pranzavano sempre insieme. Una voce che corre fa supporre che si andasse preannunziando una separazione legale, ma il silenzio dell'autorità sulle indagini e sul contenuto della lettera della signora Bernardo non consente di appurare la verità.

Maria Cecilia Bernardo amava teneramente il figlio; non era più molto giovane, aveva una vasta cultura, non aveva mai dato segni di alterazione nervosa o mentale. Che cosa poteva spingerla, quella mattina, quando alzò il rasoio sul bimbo che dormiva, e l'affondò sulla tenera carne, per poi colpire se stessa? La voce sulla separazione può sembrare esatta: il timore di perdere, in conseguenza, il figlio, può averla sconvolta. E la lama s'immerse nelle carni della vittima innocente che dormiva, e tornò ad immergersi nel collo della madre.

Ora, in un letto d'ospedale, Maria Cecilia Bernardo chiede notizie di Camillo, il bimbo che ha già raggiunto il cimitero dopo una breve corsa per le vie della città, seguito da una diecina di automobili, in una delle quali sedeva il padre, silenzioso. Su una corona di fiori bianchi, c'era un nastro con due sole parole: «Papà Mar». Due sole parole, un lungo triste discorso.

L. S.

Un rapido deraglia

QUATTORDICI FERITI sulla Milano-Bologna

REGGIO EMILIA, 1 — Oggi, sul tratto tra Piacenza e Fidenza, in località Cadeo, per cause ancora imprecisate, è deragliato il rapido Milano-Roma. Del convoglio, partito da Milano alle 13.15, sono usciti dal binario l'ultima e la terzultima vettura, che si sono rovesciate dopo aver percorso un centinaio di metri e abbattuto tre piloni della linea elettrica. La penultima ha avuto un violento sbandamento ed è rimasta trasversalmente sulle rotaie; la quartultima, la carrozza ristorante, è uscita a metà del binario

Organizzati prontamente i soccorsi, sei viaggiatori sono stati trasportati all'Ospedale, due dei quali sono stati trattenuti, guaribili in venti giorni. Il numero complessivo dei feriti ascende a 14.

In seguito all'interruzione del traffico sulla linea, il servizio ferroviario fra Roma e Milano è stato avviato sulla linea di Fornovo-Sarzana.

CRONACA DELLA CITTA'

LE NOSTRE COMUNICAZIONI FERROVIARIE

IL RAPIDO PER VENEZIA E UNA DANNOSA SOPPRESSIONE

Da ieri le elettromotrici per Udine: il percorso compiuto da 14 treni giornalieri in novanta minuti

Ha suscitato viva soddisfazione la notizia dell'attivazione dei comodi e rapidi collegamenti ferroviari tra Trieste e Udine con elettromotrici, entrate ieri in servizio. Il percorso viene coperto in novanta minuti da 14 treni giornalieri in partenza e in arrivo. Per Monfalcone il percorso è di 23 minuti.

E' questo un ulteriore passo, e non l'ultimo, nel miglioramento dei servizi ferroviari con la R. I. Verso Venezia i collegamenti torneranno ad essere altrettanto rapidi e comodi con la completa ricostruzione del doppio binario, oggi mancante in talune tratte, in attesa del rifacimento dei ponti.

Nell'occasione vogliamo tuttavia richiamare l'attenzione degli uffici del G.M.A. preposti ai traffici ferroviari ed il benevolo interessamento della Direzione delle Ferrovie della R.I. per il ripristino della coppia di treni rapidi tra Trieste e Venezia, in partenza dalla nostra città la mattina presto e ritorno in serata. Tale servizio, istituito l'anno scorso, aveva incontrato un crescente favore, specie negli ambienti commerciali locali, tanto che in breve tempo all'originaria unica automotrice l'Amministrazione ferroviaria dovette aggiungerne una seconda per soddisfare l'aumentato numero di passeggeri. Dal maggio scorso, col riordinamento degli orari nazionali, il treno rapido viene effettuato invece nel pomeriggio ed ha perduto interamente la sua finalità pratica, anche perchè le coincidenze con città più lontane (Roma, Torino, Genova e la stessa Firenze) non hanno utilità alcuna e fanno preferire i direttissimi della sera e della notte.

Non è necessario spendere troppe parole per illustrare la bontà del servizio soppresso. Innumerevoli sono le persone a Trieste che hanno affari da sbrigare in giornata a Venezia, con necessità di rientrare in serata. Altrettanto vale per le coincidenze, che permettevano di raggiungere di prima sera le città più lontane. Proprio ieri è stato ripristinato il collegamento rapido, tra Venezia e Milano, mattina e sera, con prolungamento, pure rapido tra Venezia, Udine e Gorizia, ed è logico concludere che molti di più sono i triestini rispetto ai friulani ad abbisognare di tale treno. Del resto, lo scorso giugno si era avuta assicurazione che i desiderata di Triemento sin dal mese di luglio, o al più tardi in agosto.

Agitazione ai C.R.D.A.

Le decisioni d'ordine generale adottate dal Consiglio dei Sindacati non hanno interrotto le particolari azioni sindacali. Così dai C.R.D.A. viene segnalata una nuova agitazione riguardante la 13.a mensilità, che per consuetudine veniva corrisposta in rateazioni trimestrali («quartali»). Ora invece la direzione intenderebbe anticipare un solo acconto; da ciò il malumore dei dipendenti, i quali avevano già fatto assegnamento sull'assegnazione consuetudinaria, in vista delle prossime ferie collettive.

Il malcontento dimostrato dagli operai per l'assunzione di un facinoroso, già condannato in tribunale per le violenze contro la C.d.L., ha impedito che il provvedimento divenisse esecutivo. I Sindacati Unici non si sono però rassegnati e ieri, dopo una nutrita campagna di stampa (i lavoratori contrari all'assunzione del violento diffonderebbero l'odio nei Cantieri, come se i pugni dell'interessato fossero stati attestazioni di amore evangelico) hanno organizzato una delegazione per perorare la sua causa.

Visite di Palutan alle colonie montane

BIMBI IN OTTIME CONDIZIONI, SERENITA' E LETIZIA

Proseguendo le sue visite alle colonie montane allestite dalla Postbellica, il Presidente di Zona, accompagnato dal prof. Flora, presidente della Delegazione di Trieste della Croce Rossa Italiana, dal medico provinciale dott. Graziadei, dal prof. Andri, Capo Ufficio Educazione del G/M.A. e dal cons. di Prefettura dott. Fazzutti direttore locale della Postbellica, si è recato sabato scorso nelle colonie del Cadore, che in questo primo turno accolgono 693 bambini di ambo i sessi.

Prima ad essere visitata è stata la colonia di Campolongo, a 912 metri, dove attualmente 179 ragazzetti sono alloggiati nell'ampio moderno edificio già adibito a segheria. Accolti dal dott. Arlia, capo personale della CRI e direttore generale delle colonie del Cadore, gli ospiti hanno ispezionato minutamente tutto l'edificio. E' seguita la visita alla colonia di S. Stefano, dove attualmente 96 bambine sono alloggiate nella sede della scuola comunale. La visita è quindi proseguita a Candide, colonia a tipo preventoriale, che ospita attualmente 208 bambine. E' stata ispezionata infine la colonia di Lorenzago, pure a tipo preventoriale, che accoglie 210 ragazzetti. In tutte le sedi ispezionate è stato constatato come la vita dei piccoli ricoverati si svolga in perfetta serenità e letizia, e come le condizioni igienico-sanitarie sieno curate al massimo, tanto che il numero di quelli che hanno bisogno dell'infermeria, generalmente per lievi disturbi della durata di pochi giorni è assolutamente irrilevante. A tutti i bambini il Presidente di Zona ha portato il saluto delle famiglie invitandoli ad un pensiero di riconoscenza verso la Patria che così amorevolmente provvede, attraverso alle sue istituzioni al loro benessere.

Notiziario delle colonie

Causa il mutato movimento di treni si avvertono le famiglie che la partenza delle bambine per la colonia pontificia di Forni di Sopra si effettuerà mercoledì ad ore 9 con automezzi. Le bambine devono trovarsi a tale ora nel giardino della Stazione Centrale.

Le Giornate Mediche dedicate all'ematologia

La nostra Scuola Medica Ospedaliera sta preparando anche quest'anno le sue Giornate Mediche, che si svolgeranno a Trieste nei giorni 23, 24 e 25 settembre, con un tema di alto interesse, l'ematologia, di grande importanza sia per lo studio di tutti i mali del sangue come anche per l'esame delle novità nel campo diagnostico e terapeutico. Hanno sin qui dato la loro adesione molti dei più illustri medici italiani, e tra gli altri Di Guglielmo, Introzzi, Comel, Patrassi, Lunedei, Greppi e Fieschi, mentre dei medici stranieri è assicurata la partecipazione dei proff. Hailmeyer di Friburgo, Hittmeyer di Innsbruck e Gilbert di Ginevra.

La morte di un educatore

Si è spento in questi giorni, dopo breve malattia, il maestro Odorico Pitacco, insegnante nelle nostre scuole per oltre otto lustri. Scompare con lui un educatore probo, intelligente e scrupoloso, altrettanto colto quanto modesto, amato dagli allievi numerosissimi di due generazioni. Era nato a Zara nel 1888 da famiglia piranese, e dopo aver insegnato un anno a Pirano, s'era stabilito a Trieste, insegnando qui fino a questi ultimi giorni. La sua dipartita è stata dolorosamente appresa dall'innumerevole schiera dei suoi alunni e dei colleghi che l'ebbero caro e che ne ammiravano le belle doti d'ingegno e di cuore.

Rancio degli Alpini

Domani mercoledì sui bastioni del Castello di San Giusto gli Alpini della sezione A.N.A. di Trieste e gli amici si riuniranno per consumare in lieta fraternità, un rancio. Prenotazioni presso Zandegiacomo, via Roma n. 6.

Corrispondenza distrutta da un incendio doloso

La Sovraintendenza delle Poste informa il pubblico che le corrispondenze deposte il giorno 22 luglio corr. nella cassetta d'impostazione collocata in via S. Caterina, tra le ore 7.30 e le 14, andarono distrutte per incendio provocato dolosamente da ignoti.

LE DELIBERAZIONI DEL CONSIGLIO GENERALE DEI SINDACATI

Chiara posizione della C. d. L.

Mandato di intensificare i rapporti con le organizzazioni sindacali democratiche della Repubblica Italiana

Dopo le esaurienti discussioni, iniziate giovedì scorso e riprese iersera, il Consiglio Generale dei Sindacati, aderenti alla locale Camera del Lavoro, ha chiarito la propria posizione nel quadro della vita sindacale della R. I., approvando la seguente mozione conclusiva:

«Il Consiglio Generale dei Sindacati, convocato in seduta straordinaria nei giorni 28 luglio e 1.o agosto 1949 per discutere e deliberare su «i rapporti tra la Camera del Lavoro di Trieste e le Organizzazioni Sindacali Nazionali; approva l'opera svolta dalla Commissione Esecutiva e dalla Segreteria nell'azione di quotidiana tutela degli interessi dei lavoratori, e in particolare plaude all'atteggiamento deciso e chiaro tenuto in occasione delle controversie riguardanti i lavoratori dei C.R.D.A., quelli degli Enti Locali e quelli dell'Ilva.

«Approva la costruttiva azione di sollecitazione e di critica svolta dalla Segreteria nei confronti del G.M.A. e della Missione E.C.A. per l'attuazione del Piano di Ricostruzione Europea, nonchè la partecipazione ai lavori della Conferenza Sindacale Internazionale di Londra avente per oggetto la costituzione di un organo sindacale internazionale permanente per la tutela degli interessi dei lavoratori di tutte le Nazioni aderenti all'E.R.P.; approva inoltre la partecipazione della Camera Confederale del Lavoro alla Conferenza Sindacale di Ginevra, indetta per la consultazione delle organizzazioni libere e democratiche di tutto il mondo al fine di costituire una organizzazione sindacale internazionale.

«Il Consiglio Generale dei Sindacati ravvisa nel patto di amicizia di collaborazione sindacale, stipulato fra la C.G.I.L. ed i Sindacati Unici pochi giorni prima della data fissata per le elezioni amministrative, una speculazione di carattere politico elettorale che è un'ulteriore conferma della dipendenza di detta organizzazione del partito comunista nonchè del loro evidente indirizzo favorevole alla definitiva costituzione del T.L.T.

«Il Consiglio Generale dei Sindacati conferma l'assoluta necessità di uno stretto collegamento tecnico con le centrali sindacali democratiche nazionali che porti alla partecipazione diretta dei rappresentanti dei lavoratori triestini alla vita sindacale nazionale, esigenza questa che si rende sempre più manifesta dall'esistenza dei vincoli sempre più stretti fra l'economia locale e quella nazionale; afferma che il problema organizzativo troverà — su decisione del Consiglio Generale dei Sindacati — la sua naturale soluzione o al momento dell'auspicato ritorno di Trieste all'Italia o in quello dell'unificazione delle forze sindacali nazionali libere e democratiche; dà mandato alla Commissione Esecutiva ed alla Segreteria di intensificare i rapporti con la L.C.G.I.L. e con la F.I.L. per la migliore e più completa tutela dei lavoratori triestini nel quadro delle esigenze più sopra prospettate».

«Ho l'impressione che noi andiamo cercando il cappello che abbiamo in testa»; così, con linguaggio popolare ma puntualmente efficace, un fiduciario sindacale ha riassunto la situazione, dopo le lunghe discussioni, che avevano palesato il punto di vista dei vari rappresentanti di categoria. Ed in effetti la questione dei rapporti fra C.d.L. ed organizzazioni nazionali aveva superato già prima dell'assemblea la sua fase sostanziale, per ridursi puramente in termini di forma. Non da ieri, infatti, la collaborazione con la C.G.I.L. era apparsa irrealizzabile per l'inveterato politicismo della organizzazione dominata dai comunisti; non da ieri la C.d.L. aveva dovuto affrontare il problema dei contatti con i sindacati democratici, per non rimanere avulsa dalla vita sindacale della Nazione; non da ieri i dirigenti camerali avevano inteso, chi in una forma chi nell'altra, la necessità di garantire i necessari contatti tecnici con i rappresentanti dei lavoratori della R. I. Non si trattava dunque di scegliere fra diverse vie — soltanto inguaribili utopisti avrebbero potuto pensare ad una collaborazione a tre, C.G.I.L., L.C.G.I.L. e F.I.L. — ma piuttosto di legalizzare una situazione già matura. Il che appunto è stato fatto con la deliberazione più sopra riportata.

Che le decisioni siano state frutto di una trattazione a volte pletorica dell'argomento, deve ritenersi in ultima analisi, e nonostante la pungente efficacia dell'osservazione che abbiamo riferito, una fortuna. Il Consiglio generale dei Sindacati ha in tal modo riconfermata la sua impostazione democratica, che gli permette di maturare le decisioni più importanti in un'atmosfera di libertà e di serenità scevra da qualsiasi «ukase»; ma soprattutto ha espresso la voce particolare di tutte le categorie, alcune delle quali, come i sindacati autonomi, erano logicamente interessati a che la formula prescelta non pregiudicasse le loro possibilità di collaborazione futura. Lo statuto di alcune formazioni sindacali autonome vieta infatti loro l'adesione ad un organismo superiore. Ma anche su questo punto l'assemblea è stata positiva, in quanto, con una mozione approvata all'unanimità, i lavoratori organizzati in sindacati autonomi hanno confermato la loro adesione alla C.d.L., «a prescindere dall'esistenza o meno di vincoli organizzativi con i sindacati autonomi nazionali, e ciò per la migliore tutela in ambito locale degli interessi generali e particolari delle categorie».

Con questa chiarificazione, la C.d.L. prosegue dunque più che mai coerente il suo cammino sulla difficile strada del sindacalismo puro, imboccata nei duri giorni del 1945.

Il capolinea della «D» spostato a Piazza Oberdan

I lavori in corso per il prolungamento a San Sabba e a Zaule - Il ricambio di un cavo sotterraneo

Con legittima impazienza gli abitanti di San Sabba, e numerosi pure del centro, domandano quando avrà inizio il nuovo servizio filoviario da città a San Sabba, col prolungamento dell'attuale linea «D» attraverso la galleria di piazza Foraggi. I relativi lavori, come noto, sono in corso da parecchio tempo, e la loro mole è tale che ancora non hanno potuto essere ultimati. Basti dire che lungo l'ultimo tratto di via dell'Istria, l'Acegat ha dovuto innalzare nuovi pali di sostegno della rete aerea anche per la linea tranviaria «1», sostituendo quelli preesistenti. Inoltre — ed è questa una gradita novità — anche al centro il percorso della linea «D» sta per essere mutato, con lo spostamento del capolinea di Portici di Chiozza a Piazza Oberdan.

A ritardare l'inizio del servizio concorre, infine, un più importante fattore: per le particolari esigenze del collegamento con San Sabba, l'Acegat ha ordinato mesi or sono una serie di nuove filovie a tre assi di grande portata. Qualcuna già è arrivata dalla fabbrica, ed è stata messa provvisoriamente in esercizio sulla linea «B». Le altre sono in arrivo, dopo di che la linea «D» tra piazza Oberdan e lo Stadio inizierà l'attività, toccando successivamente Zaule. Anche per tale prolungamento sono in fase avanzata i lavori d'impianto.

Da Barriera e da San Giacomo ci pervengono alcune segnalazioni circa i lavori che l'Acegat ha in corso in quella zona per il ricambio del cavo elettrico sotterraneo. Da un mese è in atto lo scavo della strada da via Molin a vento a via S. Marco, e gli abitanti del rione sollecitano il compimento dei lavori in quanto rendono difficoltoso il transito pedonale ed impediscono quello dei veicoli. A quanto abbiamo potuto appurare, la lunga durata dei lavori da parte dell'Acegat è dovuta alla loro effettiva entità; tuttavia nulla verrà omesso affinchè il traffico su quelle vie possa quanto prima essere normalizzato.

Incidenti stradali

L'esattore Giuseppe Musizza, di 47 anni, abitante in via Fornace 8, mentre percorreva ieri alle 13.30 la via San Giacomo in Monte, scendeva improvvisamente dal marciapiede, andando a sbattere contro l'automobile di un medico. Trasportato con lo stesso mezzo all'Ospedale, il poveretto vi è stato accolto per squasso nervoso e per la frattura della clavicola sinistra. Alle 19 di domenica scorsa, un camion, con a bordo un gruppo di gitanti triestini, si rovesciava in un fossato a Tricesimo. Nell'incidente dieci persone rimanevano leggermente ferite e altre in modo più grave. Gli ultimi sono tali Amalia Pensi, di 63 anni, abitante in via Molino a Vento 45, e Argia Hrovat in Sapla, di 43 anni, abitante in via V. da Feltre, medicate più tardi al nostro Ospedale; nel III reparto chirurgico è stato accolto il ventinovenne Eugenio Zerial, abitante in via V. da Feltre 16, che ha riportato la frattura della gamba sinistra e ferite alla testa. Nel nostro ospedale sono stati ricoverati i coniugi goriziani Francesco e Giuseppina Tommasi, di 45 e 35 anni rispettivamente residenti a Gorizia in via Ariosto 4. I due, mentre transitavano per Sistiana a bordo di una motoguzzina, erano andati a sbattere contro un paracarro, ferendosi in più parti del corpo.

In occasione del campeggio dei Giovani Esploratori in Val Visdende, a cura del G.E.I., vengono organizzate delle gite per i familiari. Iscrizioni presso la Segreteria, via del Pesce 4.

ELARGIZIONI VARIE

Ci pervennero:

Per onorare la memoria del cap. Gilberto Cattarini dalla famiglia Bean L. 500 pro Conferenza S. Vincenzo de' Paoli (via del Ronco).

Per onorare la memoria di Costante Bosello dalla famiglia Garbin L. 2000 pro C.R.I. e da parte degli impiegati tecnici del Cantiere S. Marco L. 5.000 pro Ist. Ciechi Rittmeyer e L. 5.350 pro ECA.

Per onorare la memoria di Francesca Pipan ved. Bradaschia i colleghi della Fabbrica Macchine S. Andrea L. 8.500 pro Ist. Ciechi Rittmeyer.

Per onorare la memoria di Maria Cristina Marzotti-Faini da Galliano e Enrico Fogar L. 1.000 pro C.R.I.

Da N.N. L. 500 pro Cappella di via Giustinelli.

Le elargizioni al nostro giornale si ricevono ogni giorno dalle 16 alle 17.30 agli uffici dell'U.P.I. via Silvio Pellico 4.

Una scena che ricorda «Ladri di biciclette»

Una ventata di dolorosa umanità, che ricorda molto da vicino quella del noto film «Ladri di biciclette», è passata ieri per gli uffici del Distretto Centrale. Protagonista della vicenda è un giovane nichelatore disoccupato, Marcello Opana, di 26 anni, abitante in piazza Donota 3. Iermattina, il poveretto usciva per tempo di casa nella speranza d'incontrare qualche amico che gli prestasse due o tre banconote da cento per acquistare il pranzo per i suoi tre bambini. Un campanile scandiva i rintocchi di mezzogiorno, e l'Opana non aveva ancora trovato un soldo. Abbattuto, il giovane si sedeva su un muricciolo del Ponterosso, guardando come inebetito l'andirivieni dei passanti. Ad un tratto i suoi occhi si arrestavano su una bicicletta, incustodita nell'atrio dello stabile n. 2 di via Bellini e non fu più in grado di distoglierne lo sguardo. Suggestionato, egli si levava di scatto dal muricciolo, balzava sul ciclo e imboccava a rottadicollo la via Roma. La sua mente era vuota e non riusciva a vedere come avrebbe utilizzato il ciclo. Qualcuno però lo aveva veduto e segnalato il suo gesto a un poliziotto. Lo agente portava allora alla bocca il fischietto e una sequela di sibili attraversarono a intermittenza l'aria, facendo arrestare il traffico. Nel frattempo il padrone della bicicletta usciva dall'edificio, intuiva la ragione dei capannelli di gente e si metteva a gridare a piena voce: «Al ladro, al ladro». Un poliziotto si diede a rincorrere il fuggitivo, ma, prima che lo raggiungesse, questi si era fermato da solo: nella disperata corsa, la catena della bicicletta si era spezzata, paralizzandolo in mezzo alla gente. Fu accompagnato al Distretto, dove ha narrato le sue miserie. L'Opana è incensurato, ma nè il suo onesto passato nè le sue attuali disperate condizioni lo hanno salvato dal carcere.

Quarantennio di sacerdozio

Nella Chiesa di S. Maria Maggiore, affollata da un eccezionale numero di fedeli, è stato festeggiato domenica mattina il quarantennio di sacerdozio e di insegnamento scolastico del Padre Egidio Barbujani, da vent'anni nostro operoso ed infaticabile concittadino, benemerito di ogni sorta di attività assistenziali e religiose. Padre Barbujani ha celebrato la Messa solenne, presenziata da numerose autorità civili, scolastiche e sanitarie. Il S. Padre ha inviato un telegramma di felicitazioni al giubilato, ed i fedeli gli hanno fatto omaggio di una medaglia d'oro riproducente la Madonna di Lourdes e la Cattedrale di S. Giusto.

SPETTACOLI

Stasera i «Puritani» al Castello di S. Giusto

Questa sera alle 20.30 avrà luogo al Castello di San Giusto la prima rappresentazione de «I Puritani» di Vincenzo Bellini. L'opera concertata e diretta dal m.o Umberto Berrettoni, avrà per esecutori: Graciela Rivera (Elvira), Bruna Ronchini (Enrichetta di Francia), Bruno Landi (Lord Arturo Talbo), Carlo Tagliabue (Sir Riccardo Forth), Luciano Neroni (Sir Giorgio), Miro Lozzi (Sir Bruno Roberton), Vito Susca (Lord Gualtiero Valton). M.o del Coro: Roberto Benaglio; coreografia di Anita Bronzi; regia di Domenico Messina.

Domani alle ore 20.30, ultima rappresentazione di «Lohengrin» con i medesimi interpreti delle precedenti esecuzioni ad eccezione della parte di «Elsa» che sarà interpretata da Clara Petrella. Direttore il M.o Emil Cooper.

ASTERISCHI

NOZZE

Ieri nella Cattedrale di S. Giusto si sono uniti in matrimonio la gentil signorina Silvana Mrachig con il signor Antonio Rizzioli. Alla coppia novella felicitazioni ed auguri.

GIUBILEI DI LAVORO

Nella famiglia dell'I.N.P.S. ha avuto luogo sabato una simpatica cerimonia per festeggiare il venticinquesimo anno di lavoro di Guido Derosa. La sua apprezzata attività è stata degnamente messa in rilievo dall'ispettore dott. Farci e dal direttore della sede dott. Sanchini i quali hanno offerto al festeggiato, a nome dei colleghi un ricordo. A Guido Derosa, padre del nostro indimenticabile collega Lucio, auguri e congratulazioni.

— Dopo quarant'anni di diligente lavoro prestato presso il servizio magazzini dei Magazzini Generali, il sig. Edoardo Zerini è stato collocato a riposo per limite d'età. Il bravo impiegato è stato festeggiato dai colleghi e dalla Direzione generale, e nel corso di un rinfresco gli sono stati offerti fiori e una medaglia d'oro ricordo.

E' morto ieri tale Giovanni Malusà, di 73 anni, abitante in via Commerciale 23, rimasto investito sabato scorso da un'autolettiga della C.R.I. nei pressi di piazza della Libertà.

ALTRE PAGINE TRISTI DEL MAGGIO 1945

Le odiose persecuzioni subite da una donna

Sette persone denunciate a piede libero

Un fosco episodio del maggio 1945 è passato in questi giorni al vaglio della solerte «Special Branch», che con un'accurata indagine è riuscita a individuare sette persone, responsabili di abusi, le quali sono state denunciate a piede libero alla Procura di Stato. Ed ecco il fatto.

La signora Maria Venier ved. Bassich, di 54 anni, già abitante nella nostra città e attualmente residente a Genova, occupava nel 1945 una stanza in via San Francesco 30, in un appartamento dove vivevano anche tali Attilio Brattoni, di 21 anni, suo fratello Eugenio, di 23, e Maria Bratovich, di 42 anni. Pare che già durante la loro coabitazione (la Venier abitava in una stanza adiacente a quella dei tre) la Bratovich non abbia visto troppo di buon occhio la vicina. La Venier era in relazione d'amicizia con un tedesco, e sembra che questo particolare abbia fortemente pregiudicato la sua situazione. All'arrivo dei titini la Venier fu accusata di avere denunciato i Bratovich e tale Martino Sleico alla polizia germanica e, senza appurare la verità dei fatti, il 3 maggio la donna fu tratta in arresto dallo Sleico, dal ventiquattrenne Giuseppe Barilaro e dall'Attilio Brattoni, incorporati nella «Guardia popolare», scortata al comando di San Luigi, e qui consegnata nelle mani dell'Eugenio Brattoni, che rivestiva il grado di commissario politico di quel settore. In questa sede l'Eugenio Brattoni, la Maria Bratovich, il trentaseienne Pietro Pagiari e tale Covacich non meglio identificato, sottoposero la donna a ogni sorta di sevizie, tanto che la poveretta riportò la frattura di diverse costole. Per ventisei giorni la Venier fu fatta peregrinare attraverso tutti i comandi della «Guardia popolare», con varie soste nelle carceri. Il 29 maggio venne finalmente rimessa in libertà.

I suoi guai non erano però finiti, in quanto, quello stesso giorno, qualcuno faceva una delazione a suo carico ai partigiani garibaldini, e così fu nuovamente arrestata. Fortunatamente, un conoscente della Venier — il signor Giuseppe Pacifico — venne a conoscenza delle sue disavventure, e si recò urgentemente al Comando garibaldino, dove si diede da fare affinchè gli affidassero la donna in consegna. Il Pacifico riuscì nel suo intento, e la sera stessa la Venier fu rimessa in libertà. L'uomo, allora, si preoccupò di farla allontanare da Trieste, e la notte stessa, travestita, la Venier fuggì. Si diresse a tappe fino a Torino, trasferendosi in un secondo tempo a Genova, dove attualmente risiede. Oltre all'arresto abusivo e alle sevizie, durante la sua sosta al settore di San Luigi, la Bratovich, l'Eugenio Brattoni, il Pagiari e il Covacich le sottrassero due braccialetti d'oro, un anello, una catenina con un ciondolo, duemila lire, un paio di occhiali da sole e qualche altro oggetto ch'ella custodiva nella borsetta. La Venier si è decisa soltanto adesso a sporgere regolare denuncia, in quanto era ossessionata dal timore di dover subire qualche rappresaglia. Dalla risultanza dei fatti, lo Sleico, il Barilaro e l'Attilio Brattoni sono stati denunciati per sequestro di persona; la Maria Bratovich, l'Eugenio Brattoni, il Pagiari e il Covacich per sevizie.

Un passante rapinato in Viale Terza Armata

Un uomo che procedeva come un automa ha attratto domenica sera l'attenzione degli agenti della «Morris» di via Cologna, i quali si sono avvicinati allo sconosciuto per informarsi di quanto gli era accaduto. Il poveretto, che aveva la fronte solcata da un rigagnolo di sangue, ed era in preda a violenta agitazione nervosa, ha narrato che poco prima, mentre rincasava per via Tigor, era stato improvvisamente assalito da alcuni individui, sbucati da un cono d'ombra all'altezza circa dello stabile n. 25.

Dopo averlo percosso con pugni e calci, i malviventi lo rapinavano del portafogli, contenente 1500 lire e i documenti, dandosi poi alla fuga. Il rapinato è tale Gregorio Zagolin, di 61 anni, abitante in Viale Terza Armata 12. Poichè lo Zagolin non accennava a calmarsi, i poliziotti provvedevano ad accompagnarlo all'Ospedale, dove il sanitario di turno gli medicava abrasioni alla fronte e all'emitorace destro, e provvedeva a farlo accogliere in osservazione.

VIAGGI E TRASPORTI

CIT Piazza Unità - Telefoni N. 47-93, 47-96. LINEE AUTOMOBILISTICHE DA TRIESTE PER:

VILLACO - BADGASTEIN - SALISBURGO giovedì, sabato.

GRAZ via Packstrasse inaugurazione nuova autolinea 3 agosto.

MILANO-TORINO rapida lusso giornaliera ore 8.

GENOVA - Giornaliero ore 8. via Padova, Mantova, Cremona, Piacenza.

VALLE ZOLDO - COLLE S. LUCIA - FALCADE - PREDAZZO - MOENA - LAGO CAREZZA sabato ore 6.30.

FRASSENE' - PASSO ROLLE - PREDAZZO (Cavalese) - MOENA - VIGO - CANAZEI mercoledì, sabato.

FELTRE - FIERA PRIMIERO - S. MARTINO CASTROZZA giovedì, domenica.

VENEZIA, PADOVA, BOLOGNA: corse giornaliere.

UDINE - Giornaliero ore 7.30.

SAPPADA - S. CANDIDO - DOBBIACO - BRUNICO giornal.

S. VIGILIO - CORVARA lunedì, mercoledì, sabato.

TRENTO, BOLZANO MERANO - Giornaliero feriale.

ARTA - PALUZZA - RAVASCLETTO giornaliero.

CIT Biglietteria: Automobilistica - Ferroviaria - Aerea - Navigazione

A GRADO GIORNALMENTE con il P.fo «Grado» dal Molo della Pescheria. Informazioni: Tel. 5457. **DOMENICA:** partenza ore 8, ritorno ore 18.

✝ Il giorno 29 luglio u. s. male inesorabile ci rapiva il nostro

Cesare Bisiani

Costernati, ne dànno l'annuncio, a tumulazione avvenuta, la moglie CLOTILDE, il figlio GIORGIO, la nuora ed il nipotino che Lui tanto adorava (assenti), i fratelli CARLO, ETTORE, EDOARDO, RAIMONDO ed i parenti tutti.

Ringraziano commossi, per le attestazioni di affetto tributate al loro caro durante la malattia e morte, il Direttore Generale della Ellerman & Wilson signor R. H. H. Chaplin, i direttori dott. G. Malassi e R. Wallusehnigg, nonchè tutti i colleghi.

Un ringraziamento vada pure a tutti i buoni che presero parte al nostro grande dolore.

Famiglie BISIANI

Trieste, 2 agosto 1949.

La Direzione della ELLERMAN & WILSON Agenzia di Navigazione Società per Azioni si associa al lutto della Famiglia per la morte del suo molto apprezzato dipendente

Cesare Bisiani

che per lunghi anni diede la sua opera all'azienda.

✝ Il giorno 30 luglio fu rapita all'affetto dei suoi cari

Antonia ved. Barbo

nata SELIBARA

Ne dànno il triste annuncio, con profondo dolore, i figli GIOVANNI, AMBROGIO, RODOLFO, ANNA (assente, ANTONIA, GIUSEPPE, unitamente alle nuore, nipoti e pronipoti.

La tumulazione della cara salma è avvenuta il giorno 1.o agosto a Buie d'Istria.

Famiglie BARBO

Buie-Trieste-Monfalcone.

✝ Domani, mercoledì 3 corr., alle ore 10, la salma dell'eroico

Cap. Sergio Costanzi

immolatosi nelle acque del Tirreno, nell'aprile 1942, ritroverà nel Camposanto della Sua Trieste, dopo la lunga permanenza in quello di Messina, l'eterna pace accanto ai suoi.

Con intimo perenne affetto e immutato dolore la moglie MARIA, la figlia EMMA ed il fratello ing. NICOLO' lo ricordano a quanti, avendolo conosciuto ed amato sanno comprendere la grandezza del Suo sacrificio.

La salma, depositata nel Cimitero di S. Anna, verrà tumulata nella tomba di famiglia.

✝ Il 30 luglio, dopo lunga malattia decedeva serenamente

Ernesta Pietramonti

d'anni 75

A tumulazione avvenuta, dànno il doloroso annuncio, i figli BRUNO e RENATO, le nuore MARIUCCIA e NIVES ed i parenti tutti.

Famiglie PIETRAMONTI, DOLESI e TAFFRA

Trieste, 2 agosto 1949.

RINGRAZIAMENTO

Ringraziamo sentitamente tutte quelle gentili persone che vollero prendere viva parte al dolore per la perdita del nostro caro

Carlo Debelli

e in particolar modo il Gruppo Rastrellatori.

Una S. Messa verrà celebrata sabato 6 corr. alle ore 6.30 nella Chiesa dell'Ospedale Maggiore.

Famiglie DEBELLI, BALBI, CIVELLO

A tutti i buoni che vollero prendere parte con vivo dolore per la perdita del nostro caro

Mario Biasutto

vada il sentito ringraziamento della MOGLIE, dei FIGLI, della MAMMA e dei parenti tutti.

Nel secondo anniversario della morte del

Cav. Onorato Gorlato

verrà celebrata domani 3 agosto, alle ore 9, una Santa Messa in suffragio nella chiesa della Beata Vergine del Soccorso.

La moglie Mina Stener ved. Gorlato

RINGRAZIAMENTO

Non potendo farlo diversamente, ringraziamo, con questo mezzo, tutti gli Enti e le persone che, in vario modo, hanno voluto partecipare al nostro immenso dolore, tributando commoventi attestazioni di affetto alla nostra cara

Maria Cristina

Un particolare ringraziamento al prof. dott. Priamo Mandruzzato, al dott. Piero Marcovich, alla ostetrica signora Gioconda Peschier-Visintin, alle Suore ed al personale del Sanatorio Triestino, per le amorevoli cure e per l'affettuosa assistenza prestate in occasione della nascita del piccolo Alessandro e, successivamente, per scongiurare l'imprevedibile ed improvvisa sciagura.

Ringraziamo ancora, in particolare, il Comando e gli Ufficiali di Polizia della zona di Muggia, l'E.R.I.T., l'Associazione Panificatori, l'Associazione Commercianti Prodotti Zootecnici, e il Consorzio Macellai.

Mercoledì 3 agosto, alle ore 8, nella chiesa di S. Antonio Taumaturgo, verrà celebrata una S. Messa in suffragio della nostra cara Estinta.

Trieste, 2 agosto 1949.

Famiglie: MARZOTTI, FAINI

RINGRAZIAMENTO

Rivolgiamo un particolare ringraziamento al prof. Nicolangelo Carrara, al dott. Italo Querini ed agli assistenti dell'Ospedale Casarossa per le amorevoli cure prodigate alla piccola

Mariella

strappata al nostro affetto da morbo crudele ed inesorabile.

CARLUCCIA e GIORGIO OBLASSIA

Gorizia, 1 agosto 1949.

A tutti coloro che hanno partecipato al dolore per la perdita della loro adorata

Livia

sentitamente ringrazia la Famiglia ANGELINI

DICHIARAZIONE DI ASSENZA

Il Tribunale di Trieste, con sentenza 13 luglio 1949, su istanza di Padovan Giovanna in Zigoi, ha dichiarato l'assenza di **ZIGOI EMILIO** di Francesco, nato a Trieste il 4 giugno 1896, già residente in Trieste.

Avv. LINO SARDOS

SENTENZA DI MORTE PRESUNTA

Il Tribunale di Trieste, con sentenza dd. 11-7-1949, ha dichiarato la morte presunta di **BELGIOVANE GIUSEPPE** fu Cermine e fu Valerio Antonia, alla mezzanotte del 30-10-1908.

Proc. dott. Fernando Romano

Dichiarazione di morte presunta

(2.a pubblicazione)

Si invita chiunque abbia notizie di **GIOVANNI CRESSEVICH** di Giovanni, deportato a Dachau (Germania) nel febbraio 1944, a farle pervenire alla Cancelleria del Tribunale di Trieste entro 6 mesi dalla pubblicazione del presente invito.

Proc. dott. Riccardo Camber

(1.a pubblicazione)

E' stata presentata domanda al Tribunale di Trieste per la dichiarazione di morte presunta di **GIOVANNI SENICA** di Giuseppe. Chiunque abbia notizie dello scomparso le comunichi alla Cancelleria del Tribunale di Trieste entro sei mesi dalla seconda pubblicazione del presente avviso.

Avv. SILVIO REPICH

Errata-Corrige

AVVISO D'ASTA

Il giorno 5 agosto 1949, alle ore 16, in via Cavana 8, e non Canova, come erroneamente pubblicato nel «Giornale di Trieste» del 31 luglio, procederò alla vendita di: una cassa controllo, 16 pezze stoffa, 10 pezze seta raion, 80 camicie uomo e 30 bluse lana per donna.

Uff. Giud.: L. D'AMBROSI

ATTENTI al BIMBO

Il piccolo ometto ha caldo e vuole continuamente bere. Purtroppo non tutti i dissetanti posti in commercio sono preparati igienicamente: qui sta il pericolo per i vostri bambini.

Mamme! Difendete la loro salute usando il SUCCUVA «FASSATI», il delizioso, vitaminico, analcolico sciroppo d'uva sterilizzato, col quale si prepara la più gustosa e salutare bibita estiva per piccoli e grandi.

TRIESTE - Bischoff. Tel. 77-11

CAVALLAR
OROLOGI, OREFICERIE, REGALI, RIPARAZIONI

Il dott. **A. DELLA SANTA** ha ripreso l'attività nel suo GABINETTO RADIOLOGICO Via S. Nicolò 33 - Telef. 75-19

BIRRA Ziegelhof

Presso la "INTRA" SOCIETA' A G. L. Trieste - Via Roma 22 TELEFONO 85-42

GHIACCIAIE
FERRAMENTA
UTENSILI
ARTICOLI SANITARI
CASALINGHI
PORCELLANE
VETRAMI

FACILITAZIONI DI PAGAMENTO

ORE DELLA CITTA'

★ Oggi - Ore 20.30, nella sede dell'U.Q., piazza S. Giovanni 1, assemblea generale dell'U.M.I.

★ Il collegio arbitrale per i salari minimi si riunirà venerdì presso l'Ufficio del Lavoro per il riesame del trattamento economico dei dipendenti da studi notarili.

★ Sotto l'egida dell'Assoc. mutilati ed invalidi di guerra si è costituita una Cooperativa edile per la costruzione di alloggi a favore dei soci che ne fossero sprovvisti, e dare lavoro a quelli disoccupati. Informazioni presso la Segreteria dell'Associazione, via del Pesce 4, il martedì, giovedì e sabato dalle 9 alle 10.

★ Sabato avranno luogo delle esercitazioni di artiglieria nelle vicinanze di Lignano, a S-E della isola di S. Andrea, Barco di Martignana. L'accesso a tale zona sarà vietato alle imbarcazioni dalle ore 5.30 alle 16.

E' stata accolta nel reparto dermatologico la diciannovenne Emilia Golak, domestica presso una famiglia che abita in via Alice 8. La poveretta, che non parla, è stata accompagnata nel pio luogo dalla figlia della sua padrona di casa, la quale ha narrato che poco prima la Emilia, mentre stava trasportando una pentola di acqua bollente, era caduta riversandosi addosso il liquido.

CALENDARIETTO

Ieri: Temperatura: mass. 29.5; min. 22. Pressione: 761.9 in aumento. Temperatura mare: 27.

Oggi: SS. Alfonso, Stefano. Il sole sorge alle 4.49, tramonta alle 19.33. La luna sorge alle 14.18, tramonta alle 23.18.

Maree: Alta: ore 3.5, cm. 1 sotto il l. m.; bassa: ore 7.30, cm. 10 sotto il l. m.; alta: ore 15.10, cm. 31 sopra il l. m.; bassa: ore 23.30, cm. 28 sotto il l. m.

Turno notturno delle farmacie: Mutua Impiegati, piazza Oberdan 2; Lloyd, via dell'Orologio 6; Croce Verde, via Settefontane 39; Rovis, piazza Goldoni 8; Harabaglia, Barcola; Nicoli, Servola.

TEATRI E CINEMA

CASTELLO S. GIUSTO. 20.30: «I Puritani» di Vincenzo Bellini.
ROSSETTI. Chiusura estiva.
EXCELSIOR. 16.30: «Soldato di ventura» con Douglas Fairbanks jr., Helena Carter. Film Universal. Ult. 22.
FENICE. Chiusura estiva.
FILODRAMMATICO. 16 (ultima 22): «Sposarsi è facile, ma...» con Van Johnson, Ester Williams, L. Ball.
ITALIA. 16: «La febbre del petrolio» colosso Metro con Clark Gable, Spencer Tracy.
ALABARDA. 16: «Il castello sull'Hudson» drammatico, Ann Sheridan, John Garfield. Prima visione Warner.
IMPERO. 16: «Ragazze in catene» una fanciulla coraggiosa in lotta contro i pregiudizi conquista l'amore; con Arline Roger e Robin Raymond. Incom 318.
VIALE. 16: «I briganti» a colori con J. Hall, V. Mc. Laglen. I visione.
GARIBALDI. 16, all'Estivo 21.30: «Innamorato pazzo» brillantissima commedia con Mirna Loy e William Powell. E' un film Metro.
MASSIMO. 16: «L'alibi di Satana» grandioso film Warner con John Caufield, Claude Rains.
ARMONIA. 15.30: «Fuori dalla nebbia» Thomas Mitchell, J. Garfield in prima visione assoluta. Nuovo varietà.
SAVONA. 16: «Notte di bivacco» con Dennis Morgan e Jane Wyman.
ODEON. 15.30: «Gianni e Pinotto contro i gangsters» comicissimo.
IDEALE. 16.30: «Il corriere del re» con J. Dilian e R. Brazzi.
MARCONI. 16, Estivo 20.30: «Anche i boia muoiono» un grande emozionante film.
CINE DEL MARE. 17: «La vita della cittadella» il primo film estone a Trieste. Interessantissimo. Locale arieggiato. Ult. 22.15.
RADIO. 16: «Lo sterminatore» con Lawrence Tierney e Edmund Lowe.
VITTORIA. 16, Estivo 20.15: «Gli eroi del Pacifico» J. Wayne, A. Grinn. Ultima 22.
VENEZIA. «I dominatori» e «Fuori da quelle muraglie» Stan e Ollio.
AUSONIA - TERRAZZA AL MARE. 21.30: «Grandi speranze» con John Mills, Varerie Hobson. E' un film Eagle Lyons. Tram 3 e 8.
GIARDINO PUBBLICO. 20.45: «Ponte dell'amore» con Ginger Rogers, Ronald Colman.
SCOGLIETTO-ESTIVO (Via Scoglio 4). 20.45: «Vispa Teresa».
ESTIVO BROCCHETTA. 21: «La schiava del Sudan» con Jon Hall, Maria Montez.

LA RADIO

TRIESTE

11.30: Per ciascuno qualcosa. 12.10: Musica per voi. 13: Giornale radio. 13.26: Orchestra Cetra. 14.20: Musica varia. 14.30: Programmi dalla BBC. 17.30: Appuntamento musicale. 18.15: Canzoni. 18.30: La voce dell'America. 19: Parla lo sport. 19.15: Musica operettistica. 19.35: Callisto Cosulich: «Piccolo discorso morale di due lavori». Indi: Ritmi al pianoforte. 20: Giornale radio. 20.20: Orchestra Artie Shaw. 20.50: «La fattoria degli animali». 21.5: Musica leggera. 21.35: Serenate celebri. 22.20: Radiorchestra Gallino. 22.55: Panorami d'America: «Oregon». 23.10: Giornale radio. 23.25: Varietà.

RETE AZZURRA

13.26: Musiche di C. Lecocq. 13.40: Canti di cow-boys. 14.45: Per i fratelli giuliani. 17: Musiche brillanti. 19: Musica da ballo. 19.30: Orchestra Scarlatti. 20.40: «Rigoletto», di Verdi.

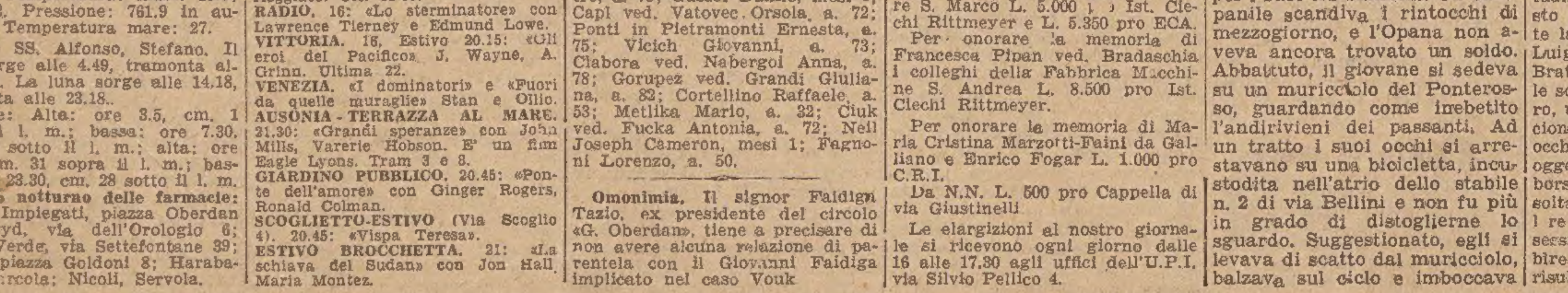
RETE ROSSA

14: Romanze. 14.20: Musiche gaie. 17: Pomeriggio musicale. 18.20: Canzoni. 18.50: «Jane Eyre» romanzo sceneggiato. 19.55: Orchestra Fragna. 21.3: Botta e risposta, di S. Gigli.

STATO CIVILE

MORTI: Ranalli ved. Margiotti Tesolina, a. 74; Pavan in Candido Eugenia, a. 29; Vrecko ved. Amuleti Amalia, a. 64; Burba Pietro, a. 78; Guzzer Danilo, mesi 4; Capi ved. Vatovec Orsola, a. 72; Ponti in Pietramonti Ernesta, a. 75; Vicich Giovanni, a. 73; Clabora ved. Nabergoi Anna, a. 78; Gorupez ved. Grandi Giuliana, a. 82; Cortellino Raffaele, a. 53; Metlika Mario, a. 32; Ciuk ved. Fucka Antonia, a. 72; Neil Joseph Cameron, mesi 1; Fagnoni Lorenzo, a. 50.

Omonimia. Il signor Faidiga Tazio, ex presidente del circolo «G. Oberdan», tiene a precisare di non avere alcuna relazione di parentela con il Giovanni Faidiga implicato nel caso Vouk.



CORADRY Amaro CORA

QUESTA COMBINAZIONE VINCE UN PAIO DI CALZE NYLON MILLE MIGLIA "RUSCUS„ ★ PREMI TUTTI IMMEDIATI • IL CONCORSO A FUMETTI • 27 COMBINAZIONI DI GIOCO

GOETHE e l'Italia

II

Le nostre antichità vengono da Goethe ricercate e considerate soprattutto con l'occhio dell'amatore collezionista. Gessi, cammei, monete, gemme, vasi, lo interessano quanto gli originali delle più grandi opere d'arte. Le grandi visioni d'insieme invece — la via Appia per esempio, o il Palatino — lo lascian freddo. Nei monumenti architettonici, quel che maggiormente lo impressiona è la mole. «Il Colosseo è così grande che la sua immagine non si può contenere tutta nello spirito». Oppure: «Ventidue uomini, l'uno accanto all'altro in giro, rappresenterebbero presso a poco la circonferenza di una colonna» del tempio di Giove ad Agrigento.

Ma gli ci vuole un notevole sforzo per ammirare i puri templi di Pesto, le cui masse gli riescono da principio «antipatiche» e gli infondono «terrore». La visita a Siracusa è tralasciata senza rimpianto per il suo teatro, del quale non sembra neppure gli sia giunta notizia. La sua critica, là dove non si eserciti con l'occhio sicuro dello storico e con la trasparenza dell'espressione, non esce dalle categorie precritiche settecentesche: bello, severo, grazioso, simpatico, buono o cattivo gusto e via dicendo.

In compenso, non appena l'arte si esprima in grande estate, o più ancora forse simile a frutto maturo che si apre al sole in saporoso autunno, ecco l'inno balzare dall'animo suo rapito. In primo luogo, naturalmente, per Leonardo, Raffaello, Michelangelo, triade somma, che a Goethe non sembra poter consentire dentro di sè alcun primato; ma poi, via via, per la grande scuola veneta, dal Tiziano al Veronese, dal Pordenone al Tintoretto, e per gli assai meno grandi, eppure da lui fervidamente celebrati, Caracci, Domenichino, Reni, Guercino, fino al buon Maratti, «pittore di tutta grazia». Non però, fortunatamente, fino ai «Nazareni», pittori cristiani del suo tempo, molto all'acqua di rose.

Sovrano assoluto nel dominio dell'architettura, il Palladio. Pari in gerarchia a Raffaello, egli ha insegnato a Goethe «tutte le vie dell'arte e della vita». Trascurati, invece, il Brunelleschi e il Bramante e addirittura ignorato l'Alberti; e, insieme con lui, cosa in verità goethianamente assai più singolare, il Vignola. Solo in tempi più tardi vengono da lui richiamati con pochi cenni frettolosi e scialbi, Donatello, il Ghiberti, il Verrocchio.

Con un vero salto mortale, la suprema ammirazione goethiana si trasporta dall'Apollo del Belvedere e dal Laocoonte alla rugiadosa S. Rosalia palermitana, baroccamente rivestita di stagnola dorata. Ma anche in architettura e sbalzi e scatti e oblii, non sono meno rari e sorprendenti. Basti richiamare, di fronte all'indifferenza perfetta per tutta la grandiosa rinascenza fiorentina e per il colonnato berniniano di S. Pietro, le parecchie pagine dedicate, sia pure con biasimo, alla villa Palagonia in Palermo, singolare esempio di surrealismo assai avanti tempo.

Eguale spirito di puro Settecento, tra il galante fantastico, il classicheggiante grazioso e l'eloquente rettorico, nel dominio letterario e del pensiero. Ed ecco sollevato Carlo Gozzi all'altezza di Shakespeare e di Schiller; ed ampiamente celebrato il Monti; carezzato e imitato il Casti; ignorati il Parini e l'Alfieri. Molto più vicino al suo spirito, sicuramente, Gaetano Filangieri, il principe illuminista autore della *Scienza della Legislazione*, che non il Vico, da lui non proprio felicemente paragonato allo Hamann, e intravvisto appena come misteriosa figura di patriarca tra lampi profetici e nebbie sibilline. Più pregiato il Tasso che l'Ariosto. Quanto a Dante, letteralmente decapitato: «mostruoso» l'Inferno, «equivoco» il Purgatorio, «noioso» il Paradiso. Senonchè, tempo fortunatamente verrà in cui Goethe tornato con piena consapevolezza e smisurata esperienza a quel «gotico», di cui si era creduto durante il viaggio in Italia così radicalmente guarito, non solo farà rivivere in elegantissimo tedesco la terzina del nostro Grande, ma si ispirerà insieme al suo Paradiso ed ai freschi del Camposanto pisano per costruire il grandioso finale del *Faust*.

No: non nel critico studioso, nè nel protestante massonicamente «illuminato», nè nell'amatore fervido di passione per un'antichità da antiquario, va ricercata la singolare originalità della comprensione goethiana per il nostro Paese. Sì bene nel senso profondo della natura, nella «umanità» incomparabilmente ricca, nel temperamento magnifico del poeta, nella severità consapevole dell'uomo di scienza. Dal Brennero al mare di Sicilia, passano ripassano davanti al suo occhio limpido e alla sua considerazione infallibile, basalti, graniti, schisti calcari, lave del Vesuvio e dell'Etna, conchiglie marine e detriti alluvionali; filari e pergolati di viti tremule, campi mareggianti di grano, distese cerule di lino, candidi mandorli, rosei peschi, molli fichi, aculeati fichi d'India; insetti senza numero, pesci argentei ancora guizzanti nei cesti roridi, animali compagni dell'uomo e indispensabili alla sua vita.

GUIDO MANACORDA

SCHUTZ STAFFELN, WEHRMACHT E GESTAPO NELLA LEGIONE STRANIERA

I professionisti della guerra hanno trovato un ultimo impiego

Dei venticinquemila uomini che costituiscono le truppe mercenarie nel Marocco francese, il sessanta per cento è di tedeschi reduci dai campi di prigionia alleati o sfuggiti fortunosamente alla cattura

NOSTRO SERVIZIO PARTICOLARE

I

CASABLANCA, agosto — E' mezzogiorno. Un caldo soffocante ha investito Casablanca. Eccomi confortevolmente sdraiato sulla terrazza ombrosa del bar «Felix» con un ben ghiacciato «Pernod» a portata di mano. Vicino a me alcuni «anziani» della Legione raccontano, tra sorrisi e sottintesi, i loro più cari ricordi di gioventù. Parlano con una certa nostalgia della bella epoca in cui il legionario giovanissimo, amante deluso, ormai posseduto dal solo desiderio di dimenticare nelle selvagge profondità del deserto, viveva gomito a gomito con l'avventuriero, sottratto al gladio della giustizia dal leggendario «kepì» bianco.

Il passato è, per il legionario, un affare strettamente privato che riguarda soltanto lui. Brigante, falsario, assassino, i suoi precedenti criminali sono spariti nell'istante stesso in cui si è arruolato, con un nome qualunque nei ranghi dell'esercito del «bled».

Rifugio nazista

Eppure questo rifugio, questo anonimato del legionario, oggi non si conquistano tanto facilmente. Non perchè la Legione abbia rinunciato a quella larghezza di vedute che fu, in ogni tempo, la sua prerogativa, ma perchè le domande di arruolamento sono numerosissime, dato che la vittoria degli alleati ha trasformato in disoccupati tutta una armata di soldati professionisti: i relitti della «Wehrmacht» di Hitler.

In questo piccolo bar «Felix» ho sentito perfino parlare del Führer e di Martin Bormann, rifugiatisi niente di meno nella Legione straniera sotto falsi nomi. Trattasi naturalmente di una battuta di spirito. Tuttavia se a quei fantasmi venisse l'idea di recarsi in qualcuno dei caposaldi avanzati della Legione, nel «bled» africano, avrebbero la occasione di ritrovarvi numerosi loro amici, alti funzionari della «Gestapo», la minuta marmaglia del nazismo, piccoli criminali di guerra e, senza dubbio, uno o due colonnelli delle «SS» sorretti ancora della prestanza rigida, crudele ed altezzosa della «guardia».

Dalle guarnigioni dell'Atlante marocchino fino alle estreme ridotte della jungla indocinese, la Legione conta 25 mila uomini; più del 60 per cento sono tedeschi. I francesi del resto non hanno inventato nulla in materia. L'onore di avere per primi sfruttato i prigionieri di guerra nazisti, spetta di diritto ai russi che sotto il nome del generale tedesco catturato a Stalingrado, hanno organizzato la celebre «Armata von Paulus» dislocata dietro il sipario di ferro in virtù della sua attività «antimperialista». Vuol forse questo dire che la Francia si ripromette di opporre a questa armata tedesca un'altra armata, anch'essa tedesca?

La carriera di Bohl

Il «barmann», da me chiamato per pagare il «Pernod», mi rispose meravigliato: «Signore! La Francia deve stare sul chi vive. Da qualche tempo in Africa del Nord gli indigeni si agitano seriamente. In Indocina dobbiamo batterci con i comunisti. Abbiamo bisogno di uomini. Il tedesco è un porcaccione, ma sa battersi. Per questo oggi lavora per noi. Tutto ciò può apparire comico, è vero?».

Comico o no, quando nel 1945 fu firmato l'armistizio, gli uffici di reclutamento dovettero rivolgersi ai prigionieri di guerra per colmare i vuoti che la guerra aveva provocato nelle file della Legione. Ma si trovarono immediatamente dinanzi a tanti volontari che poterono permettersi il lusso di mostrarsi molto esigenti nella scelta. E poichè per selezionare le reclute si basavano innanzi tutto sulle qualità fisiche dei volontari, nessuna sorpresa che un tipo come Gerhardt Bohl, per esempio, sia stato scelto nonostante che, col grado di tenente si sia battuto a suo tempo nell'«Afrika Korps» di Rommel. In Gerhardt Bohl, l'ufficiale tedesco traspare a venti passi di distanza. Nutrito di brutalità e di violenza egli crebbe nei campi della gioventù hitleriana, imbevuto di quella rigida disciplina che doveva incitarlo più tardi ad iscriversi nei servizi della «Gestapo». In quest'ultima organizzazione riuscì a mettersi in evidenza pervenendo rapidamente a far parte dello Stato Maggiore del generale Rommel.

Come è noto, gli alleati «decadenti», i «plutocrati anglo-americani asserviti all'ebraismo internazionale», spezzarono la sua carriera. Fu catturato a Cafsa e figurò tra i primi prigionieri di guerra nazisti inviati negli Stati Uniti. Il suo odio per i propri nemici andò lentamente stemperandosi e quando scoprì che l'America gli offriva la possibilità insperata di uscirne, si mise coraggiosamente al lavoro nei servizi dell'Ospedale di Stato nel Maryland, dove era stato assegnato. Colà perfezionò la sua conoscenza della lingua inglese e allorchè la Radio americana annunciò la caduta del «Reich» pianse per la patria vinta e per la tragedia della sua sorte, poichè la fine della guerra significava ormai per lui la fine del soggiorno negli Stati Uniti. Fu dunque rimpatriato sotto buona scorta poichè i suoi precedenti nazisti non erano stati dimenticati e gli avrebbero senza dubbio procurato parecchi anni di galera. Avrebbe infatti dovuto comparire dinanzi al tribunale per rispondere della sua attività di criminale di guerra, il che certo non lo lusingava. Tornato in Germania lo attendeva uno spettacolo spaventoso. Della famiglia, decimata, più alcuna notizia. Le città distrutte a volte rase al suolo.

Un nuovo legionario

Caricato su di un camion americano insieme ad una dozzina di altri prigionieri di guerra, Bohl raggiunse la zona di occupazione francese. Venne subito a sapere che un soldato tedesco vinto non poteva attendersi il rispetto da parte di coloro che egli aveva abbandonato durante il combattimento. Una profonda disperazione lo afferrò. Un mattino attraverso la porta della sua baracca al campo di concentramento sorprese una conversazione che riaccese in lui la fiamma della speranza:

— Ti assicuro, Hans, la Legione straniera francese arruola gente come noi. Firmi per cinque anni di ferma e loro non cercano nemmeno di sapere chi sei, ciò che hai fatto alla «Gestapo» e se sei stato un «SS».

Queste parole cambiarono la rotta nella esistenza di Gerhardt Bohl. L'indomani inoltrava domanda di arruolamento nella Legione. Avrebbe potuto ancora indossare una uniforme, battersi, meritare forse qualche decorazione. Sarebbe divenuto un soldato che realizza il suo sogno più caro. Attese pazientemente una risposta e qualche giorno dopo si presentava a Kehl dinanzi ad un ufficiale che aveva sul capo il leggendario «kepì» bianco. Gerhardt, che sul fronte russo non aveva mai sofferto la fame e che era stato abbondantemente nutrito durante il suo soggiorno nel Maryland, fu immediatamente dichiarato «idoneo al servizio». E fu così che Gerhardt Bohl divenne legionario, divenne anzi — come vedremo nel prossimo articolo — Gerhard Bohl.

FRED SPARKS
e EDWARD P. MORGAN

ANCHE LE SARTINE, NATURALMENTE, SEGUONO LA MODA DEL GIORNO: A PARIGI HANNO PROCLAMATO LO SCIOPERO PER LA MANCATA CONCESSIONE DI UN AUMENTO DI SALARIO. QUI STANNO INSCENANDO UNA DIMOSTRAZIONE — ABBASTANZA PACIFICA PER VERO DIRE — DINNANZI AL SALONE JEAN DESSES

CAPOLAVORI DI UN'ARTE QUASI IGNORATA

ANTICA SCULTURA IN LEGNO AL PALAZZO PUBBLICO DI SIENA

SIENA, agosto — Oggi in Italia ci sono due famose Mostre d'arte, che già molte persone hanno visitato e che pochi non hanno almeno sentito nominare: quella del Giambellino al Palazzo Ducale di Venezia e quella Medicea al Palazzo Strozzi di Firenze. Ma la Italia è sì ricca nell'arte dei secoli passati da farci stupire ancora ed ecco aprirsi in questi giorno a Siena la quasi ignota e sconosciuta Mostra dell'antica scultura lignea senese, disposta nel magnifico ambiente monumentale del Palazzo Pubblico, ricco degli affreschi di Simone Martini, di Ambrogio Lorenzetti, del Sodoma e di tanti altri maestri pittori. Di fronte a questi artisti celebri e noti, le cui pitture servono anzi ad intonare tutto il complesso della Mostra nel modo più armonico, la novità e la bellezza delle opere esposte fanno sì che esse non scompaiano affatto.

Ignoto: Vergine

Si è detto novità delle opere esposte e ciò può sembrare stranezza se si pensa che esse sono state prodotte in un periodo che va dall'arte romanica del Secolo XII a quella rinascimentale del Cinquecento, dato anche che si incontrano, tra gli autori, nomi come Giovanni Pisano, Iacopo della Quercia e Lorenzo Maitani, per non parlare che dai maggiori, e dato il numero delle opere, che complessivamente sono oltre cento. Ma si tratta di sculture venute dagli angoli bui di chiesette sperdute sull'Appennino ed ora finalmente riunite a dare, per la prima volta, una splendida visione dell'antica arte lignea senese. Le pievi lontane non potevano permettersi il lusso di acquistare preziose statue bronzee o marmoree ed allora gli artisti ne scolpirono in legno, che aveva il vantaggio di venir dipinto con quei vivaci colori che meglio potevano impressionare le semplici menti dei devoti; ma non furono chiamati a queste artefici di minor conto ed anzi persino sommi non sdegnarono di dar vita ad una materia vile e di poco prezzo. Dalle loro botteghe le statue intagliate e dipinte si dispersero lontano e appena molto tempo dopo esse furono rintracciate e studiate, mentre si vangavano gli archivi alla scoperta delle antiche commissioni e dei nomi degli autori.

Ma accostiamoci, dunque, a queste antiche sculture e lasciamoci commuovere dal fascino profondo che ne emanano. E' bene anzitutto dire che esse si possono raggruppare in due grandi categorie e cioè quelle che sono dovute alla mano di temperamenti personali che hanno saputo imprimere in esse la forza del loro ingegno e quelle (in piccolo numero però) che provengono da botteghe minori di provincia, più semplici e più rozze anche se illustrative. E' inutile dire che appartiene alle prime un gruppo di magnifici lavori di Iacopo della Quercia. La sua «Annunciazione» presenta un Angelo dai capelli a fiamma, dal volto maschio e risoluto e dall'incedere sicuro, mentre la Vergine, per mirabile contrasto, esprime nel suo bel volto dal profilo dolcissimo una commozione intensa e intorno a lei aleggia un'aura di timore inconscio; c'è qualcosa in queste due figure, che trascende il misticismo formale e che fa pensare ad un'umanità realistica dell'artista, ed in esse noi vediamo volentieri la rappresentazione dell'incontro di due bellissimi giovani e del loro amore improvviso. Nell'altro gruppo di cinque figure («Madonna col bambino e quattro santi») di cui, credo a torto, si discute parzialmente l'attribuzione, spicca la vigorosa modellatura delle membra e dei volti dei santi e la Madonna è veramente un'opera umanistica, forte e robusta come il bimbo che tiene in braccio: il suo volto, di meravigliosa perfezione ha un'espressione che cangia ogni volta che l'osservi meglio e prima è deciso, poi dolce e carezzevole, anche qui in contrasto con l'atteggiamento severo dei santi. L'ultima sua opera, che qui troviamo, è ancora una Madonna col bambino e la sua attribuzione è, ad onor del vero, incertissima; ma la colorazione fu rinnovata nel 1888 dal pittore A. Franchi ed essa, specialmente nel volto, falsa completamente il tono dell'opera, che va guardata puramente nelle sue linee, ed allora ci si accorge che il volto della Vergine è pieno di vita e di mite accoratezza e pien di vita e vigoroso è il volto del bimbo.

Con Giovanni Pisano facciamo un passo addietro nel tempo, ma non nel valore dell'arte e sebbene l'unica opera che lo rappresenti, un Crocifisso proveniente dal Museo dell'Opera del Duomo di Siena, gli sia contestata da alcuni studiosi, io non saprei, tra gli scolari minori dell'artista pisano, trovare chi potesse aver avuto l'ispirazione e la forza di creare una opera così bella e così espressiva. Il corpo pende, con una curva armoniosa, tutto dal braccio destro ed il sinistro teso è quello che dà per l'appunto alla curva la sua linea elegante; il capo è piegato e segue anch'esso la direzione del braccio destro. Il tutto offre un'immagine d'eccezionale leggerezza e, lievemente proteso in avanti com'è, sembra volare.

Notevole ancora è un altro Crocefisso del Maitani, architetto e scultore senese della prima metà del Trecento, proveniente da Orvieto di tutt'altra espressione del precedente. Il Cristo è colto nel momento immediatamente seguente alla morte, ma è ancora viva la possente e disperata tensione dei tendini e dei muscoli del petto e delle braccia, mentre incerte sono le ginocchia ed il piede sinistro ha ancora le dita irrigidite per lo spasimo.

Ma la sorpresa maggiore non la si prova solo dinanzi ai grandi artisti; nomi di non gran fama o persino quasi ignoti si impongono qui agli occhi dei visitatori. Il quattrocentesco Lorenzo di Pietro, detto il Vecchietta è uno di questi e semplicemente mirabile è il S. Bernardino attribuitogli dal Bacci e con qualche incertezza anche dal Carli. Il santo è composto con linee semplici e sintetiche che ben modellano il suo corpo reso macilento dagli stenti, con pieghe profondamente scavate nella liscia tonaca. Il volto meditante e trasognato si china stancamente in avanti e tutta la persona vive solo per quel che traluce dagli occhi. La trattazione delle parti scoperte, in cui l'artista risente, senza dubbio, dello influsso del Verrocchio e dei Pollaiolo, con la pelle tirata e la carne quasi assente, con gli zigomi sporgenti e il collo rugoso, è condotta con vigore e tensione.

Non da meno del Vecchietta è Francesco di Domenico Valdambrino, che nel 1401 prese parte, insieme a Lorenzo Ghiberti, a Iacopo della Quercia e a Filippo Brunelleschi al concorso per la porta del Battistero di Firenze e che di Iacopo fu poi collaboratore per la Fonte di Gaia a Siena e per il monumento funebre di Ilaria del Carretto a Lucca. Sono sicuramente suoi, in questa Mostra, i busti di S. Crescenzio di S. Vittore e di S. Savino. Tutti e tre i lavori esprimono nel loro volto la tristezza, ma come differente ne è il tono. Nel primo spira la tristezza tormentosa, ma serenamente contenuta, dell'uomo anziano, che ha compreso che cosa sia il dolore. S. Vittore è anche triste, ma il suo volto rivela un intimo tormento che egli non cura celare. Il terzo è un fanciullo e la sua è una tristezza profonda, ma inconscia, come di chi incominci a soffrire e non ne comprenda la cagione.

E di quanti artisti ancora converrebbe parlare, di altri che sono innominati e di cui forse il nome non si saprà mai. Chi sarà l'autore della purissima «Vergine» rinvenuta per caso un anno fa a S. Quirico d'Orcia, gettata fra le immondezze come cosa ormai inutile; chi del Cristo del XII Secolo, dal corpo pesante e squadrato che ricorda la maniera dell'Antelami? Chi sarà l'autore di quella bellissima «Madonna» forse in atto di fasciare Gesù, espressa in un'armonia di curve, dal volto materno che da sinistra esprime dolce mestizia e che a destra diventa severo nelle linee decise della bocca?

Lorenzo di Pietro: San Bernardino

Lando di Pietro ha saputo vincere l'anonimato, inchiodando nell'interno della testa del suo Cristo una pergamena con una bella preghiera ed il suo nome, ma della sua opera purtroppo, non è rimasta che quella testa malconcia, dissepolta dalle rovine di un bombardamento del '44, nella quale guizza ancora, sotto la pelle tesa del volto la sofferenza dell'agonia e già spenti son gli occhi. Ora tutti questi capolavori così ben disposi nel bell'ambiente del Trecento senese di cui anch'essi son figli, sono soffusi dalla luce morbida che penetra attraverso le trifore del Palazzo Pubblico, ben lungi dalle penombre delle lontane chiesette di montagna. Quanta fatica per raccoglierle e per offrirle così ad ammiratori ed a studiosi, ma quale meraviglioso risultato hanno ottenuto gli attenti organizzatori. Eppure, nonostante questo, il tarlo del timore rode i loro cuori. M'ha detto una mala lingua che essi pregano perchè non cada la grandine sui campi di uno di quei paesetti lontani. Chi li salverebbe, in questo caso, dal furore dei contadini, a danno privati dei loro patroni?

PAOLO TREMOLI

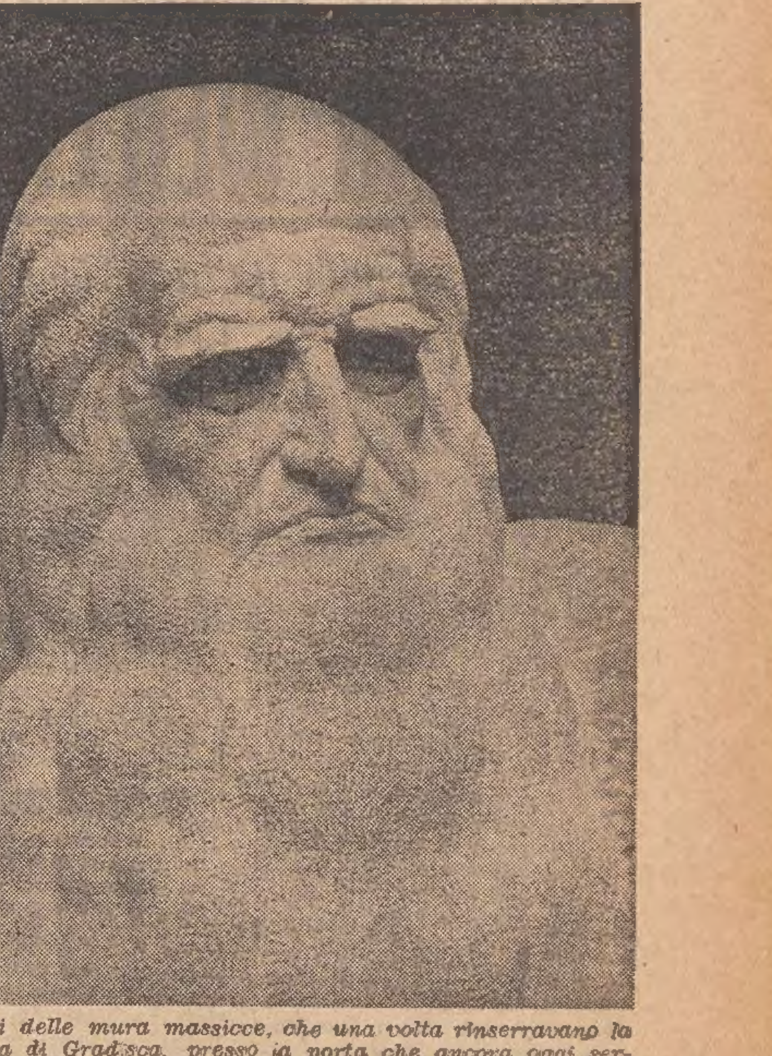
Deciso il divorzio fra la Bergman e Lindstrom?

ROMA, 1 — Il caso Rossellini-Bergman è tornato di scena dopo un periodo di relativa quiete. Questa volta un'agenzia straniera afferma che prossimamente sarà dato l'annunzio da Roma del divorzio in corso fra l'attrice svedese e il dott. Lindstrom e del suo futuro matrimonio con il regista Rossellini. Quanto alle voci secondo cui la Bergman a Stromboli sarebbe stata sottoposta a una specie di prigionia, in una lettera all'amica Lonella Parsons l'attrice precisa: «La ragione del ritardo nel rispondere è dovuta al fatto che non ho ricevuto il tuo cablogramma fino a domenica mezzogiorno all'arrivo del piroscafo «Italia». Le storielle pubblicate sul conto mio sono non soltanto puerili e assurde ma decisamente bugiarde. Sono libera di fare quello che voglio. La verità è che il tempo ed una indisposizione hanno fatto ritardare la realizzazione del film in un'isola così difficile a ogni successo».

L'annuncio del divorzio dell'attrice dal dott. Lindstrom e del suo matrimonio con il regista Rossellini sarà fatto a Roma dal suo rappresentante e agente per la stampa

Gli archivi della Savoia

ROMA, 1 — (Astra) Un accordo è stato raggiunto tra il Governo francese e quello italiano sulla cessione degli archivi storici e amministrativi della Savoia e del contado di Nizza, contemplati dall'articolo 7 del Trattato di pace. Il Governo italiano rimetterà al Governo francese tutti gli archivi storici e amministrativi anteriori al 1860.



Ai piedi delle mura massicce, che una volta rinserravano la cittadina di Gradisca, presso la porta che ancora oggi serve al traffico fra il centro e la verde campagna friulana, è stato inaugurato or è qualche settimana questo bellissimo busto di Leonardo da Vinci, opera dello scultore gradiscano G. B. Novelli. Lo scalpello pregevole dell'artista ha reso in tutta la sua maestà e profondità la testa possente e lo sguardo scrutatore di quel genio latinamente multiforme, che delle acque dell'Isonzo aveva voluto fare la difesa di quest'estremo confine d'Italia contro le invasioni dei barbari.

LIBRI NUOVI IN VETRINA

Due romanzi francesi nell'edizione italiana

Questo famoso *Clochemerle* di Gabriel Chevallier arriva a noi, nella traduzione italiana *Peccatori di provincia* (ed. Longanesi), con notevole ritardo. Il romanzo apparve in Francia, se non erro, prima della guerra e vi ottenne un immediato, notevole successo, esteso ben presto anche ad altri Paesi, attraverso numerose versioni.

Si tratta indubbiamente di un romanzo divertente. Congegnato con abilità e che, salvo qualche eccessivo frazionamento in troppo minuti particolari, fila via, scanzonato, lanciando strali a destra e a sinistra, fittissimo di personaggi e di fatti, senza peli sulla lingua, anzi con una apertamente dichiarata volontà e voluttà di non lasciarsi scappare la benchè minima occasione di dir pane al pane. E siccome è ormai noto, anche a coloro che non l'hanno letto, che tutta la complicata vicenda ha quale punto di partenza un vespasiano, si può facilmente immaginare di che razza di pane si tratti.

La satira è gustosa e il linguaggio sapido (non impeccabile la traduzione di Sestilio Montanelli); ma non vi si annoverano però colpi d'ala che innalzino il racconto al di là di una cronaca spicciola strapaesana, nè approfondimento del carattere dei personaggi che conferisca loro un valore universale. Uomini e donne sono colti con l'obiettivo piuttosto uniforme di una sensualità istintiva, animalesca e sfrenata che negli uomini è quasi sempre viziosa e nelle donne è pettegola o, quando rimane compressa, diviene perfidamente maligna, come nella vecchia zitella Giustina Putet. Proprio in questo personaggio della Putet si rivelano i limiti del talento di Chevallier: il crescendo della sua malignità rimane tutta esteriore, cosicchè la scena della pazzia, quando la vecchia appare nuda in chiesa durante la Messa, invece di riuscire grandiosamente grottesca, rimane semplicemente ripugnante. Anche le due rivali in bellezza e conquiste amorose, la merciaia e l'ostessa, sono di stampo piuttosto comune. La sola ad emergere fra tante figure femminili è la baronessa, il personaggio più vivo, schietto e, malgrado tutto, simpatico del romanzo. Chè anche gli uomini appaiono menomati dal tipo entro il quale l'autore li ha costretti: l'avaro, l'ambizioso, il maniaco, il bellimbusto, il cornuto, ecc. Il buonsenso paesano è rappresentato dalla guardia campestre Beausoleil, che alla fine riassume gli ultimi avvenimenti successi a Clochemerle in una forma molto spassosa.

Ma insomma che accade in questo famoso paese? Una iradiddio e forse i molti personaggi non hanno, per l'appunto, altra funzione se non quella di contribuire a scatenare e poi di subire questa iradiddio. La quale risale all'inaugurazione del vespasiano, costruito per iniziativa del sindacato progressista, e alla campagna sferrata contro il nuovo «monumento» dalla pudibonda Putet. Gli avvenimenti ingrossano, cammin facendo, proprio come una valanga; con o senza volerlo, vi si trovano coinvolti principi della Chiesa e ministri e perfino il presidente del Consiglio e la Conferenza per il disarmo. Clochemerle, piccolo borgo di vignaiuoli, è per ventiquattr'ore all'ordine del giorno in tutta la Francia. La zuffa fra la truppa inviata per mettere pace e i clochemerlini furibondi lascia sul terreno morti e feriti. Poi le acque si calmano, la Putet impazzisce, i mariti si riprendono le mogli infedeli, nuovi matrimoni vengono stipulati, gli scemi fanno carriera e i vespasiani, da uno, salgono al numero di tre.

Non tutto però è da ridere in questo libro tutto da ridere. Ossia, sotto il riso, vi è un fondo amaro. «Non c'è niente di buffo negli avvenimenti umani» dice a un certo punto Chevallier «perchè essi sono tutti il prodotto di un destino inesorabile e tutti si risolvono nel dolore e nell'annientamento. Sotto la commedia fermenta il tragico, sotto il ridicolo ribollono le aspirazioni, sotto la buffoneria si prepara il dramma. Vien sempre un momento in cui gli uomini fanno pietà più di quanto non abbiano fatto nausea». In questa amarezza temperata dalla pietà è il lato più schiettamente umano della satira di Chevallier.

o

Un altro romanzo francese che risale ad alcuni anni or sono è *Il centro del mondo* di *Jean Casson* (Mondadori, coll. Medusa, trad. di Marise Ferro). Se del precedente abbiamo parlato perchè fu ed è tuttora un libro a successo, di questo secondo vale la pena di parlare perchè è un romanzo rivelatore, oltre che di un ottimo scrittore da noi poco conosciuto, anche di quel filone della recente narrativa francese che, senza scostarsi dalla grande tradizione del romanzo psicologico e sociale, tuttavia la ravviva di un fremito nuovo: l'inquietudine. Questa, che è certamente una delle note dominanti nella vita d'oggi conferisce al racconto di Casson un fascino che non è solo nella sua forma esteriore, ma proviene dall'interno, per l'appunto da quell'incertezza e inquietudine che sfociarono nel flagello della guerra e delle quali noi siamo tutt'altro che guariti.

Benchè di padre francese ed educato in Francia, nell'arte di Jean Casson vi è un che d'imponderabile derivato dalla madre andalusa. Combattente della Resistenza, alcune sue poesie vennero pubblicate nelle famose «Editions de Minuit». La sua copiosa produzione letteraria comprende, oltre i romanzi e le liriche, anche saggi e critiche (un panorama della letteratura spagnola, uno studio su Tolstoi).

La potenza quasi magica che l'immaginazione di un gruppo di ragazzi e specialmente del protagonista Raffaele conferisce a una vecchia casa dell'Avenue du Maine e ai suoi abitanti porta sul piano di quella trasfigurazione dei personaggi e dei fatti che costituisce il fascino del celebre romanzo di Alain-Fournier, «Le Grand Meaulnes», e la dispersione del gruppo, l'incapacità per una parte dei suoi componenti di accordare il proprio io interiore con la realtà dura o meschina della vita, va di pari passo con l'abbandono della vecchia casa dopo la morte dello strano vecchio saggio che l'abitava e l'allontanamento da Parigi della sua bellissima figlia, simbolo dell'eterno femminino.

Gli altri si sposano e le loro esistenze si svolgono e si evolvono su piani diversi. Il destino del figlio del vecchio, proteso insieme alla moglie verso il benessere materiale di un funzionario borghese, appare il più incolore. Una vera satira sociale s'insinua nella rappresentazione della doppia vita di Luca, irreprensibile e rispettabile segretario di un orfanotrofio religioso e trafficante di stupefacenti al tempo stesso. Dopo di avere ammazzato il «padrone» che gli insidiava la moglie Ferdine, Luca entra incolume nel corpo di polizia, con l'aiuto di un giornalista, Boldèire, ironico commentatore della situazione: «Nel mondo attuale il giornalismo e il poliziotto sono i soli padroni della situazione». La suggestione del Maine fatta di parole di saggezza del vecchio, d'ideali artistici, di assolutismo giovanile, continua invece a operare nella coppia Raffaele-Chine. Raf è un grande disegnatore e incisore, candido e trasognato fino ad essere inconscio del proprio ingegno, che mai penserebbe di sfruttare per fini materiali. Nella sua breve esistenza trascorsa in umiltà ma anche in perfetta sincerità di cuore egli è di tutti coloro che sta più in alto, molto più in alto dell'amico Ugo Sandra, personaggio tumultuoso e bizzarro, sulle cui avventure si disfrena il lato romantico, non sempre di buona marca del talento di Casson.

Questi elementi svariatissimi non si urtano in contrasto fra di loro, ma si fondono sul piano artistico di una narrazione fluente e ben congegnata.

LUCIA TRANQUILLI

MOSTRE D'ARTE

Francesco Pittoni alla Galleria Trieste

La Galleria Trieste accoglie in questi giorni un complesso di undici grandi quadri decorativi del primo Settecento veneziano, provenienti dal castello dei Windischgrätz presso Postumia. Portano le firme di Francesco Pittoni e la data del 1714. Quattr'anni prima della morte dell'artista, avvenuta nel 1718. Francesco Pittoni non è uno dei gran nomi del secolo di Tiepolo e di Guardi, di Canaletto e di Rosalba. E non è nemmeno lontanamente paragonabile ai vari Balestra, Bencovich, Ricci o Piazzetta tra quelli che operarono immediatamente dopo di lui e nemmeno, tra quanti di poco lo precedettero, io si può mettere sullo stesso piano di un Maffei, di un Mazzoni, un Vecchia, un Liberi. Ma quando si pensi che da lui, bene o male, prese le mosse quel Giovan Battista Pittoni, di Francesco nepote e scolaro, il quale alla schiera dei maggiori si accompagna senza troppo sfigurare; e si considerì altresì che delle opere segnalate al suo nome dagli scrittori del tempo, se ne possono rintracciare sì e no una decina; ecco che l'apparire in una pubblica galleria di queste undici tele (e sono rettangoli ed ovati per essere precisi), diventa di per sè un avvenimento culturale (e massima in Trieste, città notoriamente povera di pitture antiche) di una certa importanza; tale senza dubbio da trascendere la relativa modestia dell'opera d'arte come tale.

Sono scene e personaggi della storia antica: greca, romana, ebraica. Il maggiore per dimensioni (un ovato di più di due metri di asse) parrebbe una «Sacra conversazione». Si dice parrebbe, perchè la scena, a dire il vero, è alquanto movimentata ed è dominata da un vecchione ignudo (S. Girolamo forse), che allunga la mano sul bambino con un piglio sì risoluto da lasciarci dubbiosi se si tratti di una carezza trascritta in chiave barocca (in senso cortonesco-marattesco) o di un gesto intenzionalmente aggressivo.

C'è una Cleopatra arrovesciata all'indietro nell'atto di accostarsi l'aspide al seno che ricorda quella del Mazzoni e c'è una Lucrezia che si trafigge. E qui Muzio Scevola pone la mano sul bracere e il Seneca nel bagno (ma in realtà è un modesto pediluvio), lascia che dalle vene segate zampilli il sangue giù nella tinozza.

Marte (o Enea?) si pompeggia in armi e fa la faccia feroce, senza che l'amorino in primo piano ne sia più che tanto impressionato; e un Sansone forzuto si dà da fare intorno alla colonna e Micone condannato alla morte per fame è nutrito nel carcere dal seno della figlia pietosa... Diogene legge davanti alla botte che gli fa da casa e un altro magnanimo ignudo, fornito di pane e di vino, rifiuta con un gesto ampio, forse anche eccessivo, qualchecos'altro che un giovane e un vecchio sono venuti a proporgli. Socrate che rifiuta la libertà offertagli dai discepoli? S'è pensato e quella feritoia da prigione, che si intravede sopra le figure, autorizza l'ipotesi.

C'è quindi una «Carità» che allatta i pargoli, notevole per una settecentesca schiarita della tavolozza: indicativa perchè, accanto ad altri elementi che nelle opere esposte si possono osservare, non farebbe che confermare quanto già la critica ha intravisto nelle poche opere accessibili del Pittoni: che dell'artista danno un impressione incoerente, anche se poi riconducibile a un fondo giordanesco e liberiano (che è quanto dire in genere al tardo manierismo veneto). Francesco Pittoni è un eclettico: Luca Giordano e lo Strozzi con quel tanto di tintorettesco e di tizianesco annacquato che, da Palma il giovane in poi era divenuto in Venezia cosa di tutti, stanno alla base della sua pittura.

Qua e là entrano elementi diversi ed eterogenei, come le ombre nerastre della Cleopatra nelle intonazioni genericamente bruciate o «cotte» degli altri lavori; e lo stesso oscillare tra un tenebrore plastico caravaggesco ed un chiarismo che già prelude al Settecento maturo ci dà la misura della sua incostanza. Ma anche è indice che non tutto quanto in quel promettente inizio di secolo, già si era destato intorno a Francesco Pittoni, era passato via senza toccarlo.

E qualche fermento di ulteriori sviluppi già lievitava forse nella sua pittura.

Tanto che, nella formazione di Giovan Battista, la parte di Francesco possa un giorno risultare maggiore di quanto oggi si pensi? Sono problemi da chiarire e la comparsa di queste undici tele, sfuggite — come pare — agli specialisti, potrà aiutare a chiarirli. E a gettare nello stesso tempo un nuovo raggio di luce su quell'interessantissimo periodo della storia della nostra pittura che è il primo Settecento veneziano.

B

LOTTA IN FAMIGLIA IL GIRO DELLA SVIZZERA?

GIORGIO WEILENMANN MAGLIA D'ORO

Cottur attardato da una serie di forature, Bresci indisposto, ammirevole Barozzi - Critiche a una norma del regolamento della gara

NOSTRO SERVIZIO PARTICOLARE

ASCONA, 1 — Non scherzano questi giudici svizzeri: stamane, prima della partenza, abbiamo appreso che due corridori elevetici Freivogel e Weber — sorpresi ieri da un commissario a farsi trainare per breve tratto, sono stati messi fuori gara. Prendono così il via da Davos, alle ore 9.15, 67 corridori. Nella cittadina, celebre per la pratica degli sports invernali, sono convocati molti giuocatori di hockey sul ghiaccio a salutare Giorgio Aeschlimann, il trionfatore di ieri, che quando appende al chiodo la bicicletta infila i pattini e diviene perfetto hockeista, quando non preferisce dedicarsi agli sci, specialità nella quale è pure molto bravo. Insomma il trentenne Giorgio, con i suoi capelli brizzolati e l'andatura perennemente stanca, è l'uomo del giorno.

Ma non anticipiamo i tempi. Pensiamo piuttosto a consolare un poco Bresci, che ancora non sta bene: accusa dolori viscerali e teme di non poter resistere, tanto più che anche oggi ci si attende una giornata calda. Pieno di fiducia è invece Cottur, ma egli dovrà fare i conti con la cattiva sorte che si presenterà a lui sotto forma di forature: e qui forare è cosa grave perchè non sono ammessi i cambi di ruota. Questa norma regolamentare in verità incontra i favori di pochi, e gli stessi giornalisti elvetici attaccano gli organizzatori, chiedendo che per il prossimo anno si cambi il regolamento.

Un'altra decisione dei giudici: a Simonini è stato assegnato il premio speciale riservato al corridore più sfortunato. E in realtà ieri Settimio apparve in guerra con la dea bendata. Egli ci assicura che oggi farà la sua vendetta: e manterrà la parola.

I primi chilometri di strada sono brutti: molta ghiaia e conseguentemente numerose forature. Vediamo a terra Stettler, Fondelli, Salimbeni e molti altri. A Schmitten il fondo stradale migliora nettamente. In compenso il caldo si fa sempre più molesto. Il gruppo procede tranquillo, ad andatura turistica, cosicchè è facile ricongiungersi in questa prima fase della tappa. Niente da segnalare sino a Coira (km. 53), dove un italiano — Zanazzi — si incarica di offrire spunti per la cronaca. Mentre Cottur rimane a terra per sostituire una gomma che ha esalato l'anima, Zanazzi insiste nel suo sforzo e ad un certo momento constatiamo che è in vantaggio di oltre tre minuti. Ma evidentemente il suo tentativo è troppo prematuro, tanto che il suo vantaggio diminuisce mentre ci avviciniamo al controllo-rifornimento di Splügen (km. 105), dove giunge un gruppo forte di una trentina di unità.

Non ci sembra molto logico rifornire di viveri i corridori ai piedi di una salita importante, come è quella di San Bernardino, dalla cui sommità ci separano appena 19 chilometri. Ma neanche in Svizzera, paese di ragionatori, evidentemente tutte le decisioni sono... ragionevoli.

La speranza svizzera Zbinder fora subito dopo il controllo, dove Cottur è giunto con tre minuti di ritardo sui primi. Il triestino ha forato più di una gomma. A metà salita sono in testa Brulè (il francese appre in ottima giornata) e Aeschlimann, seguiti però a pochi metri dal plotone.

Non sembra ci sia lotta: salgono tutti insieme senza forzare troppo. La gente si fa sempre più folta: è convenuta da ogni parte per assistere alla lotta, che si fa attendere. Poi il nostro Rossello sforza e gli si aggancia Metzger. Rossello sale agilmente ed è primo in vetta, seguito dallo svizzero. Rossi è attardato da una caduta. A 45" dai primi due passano sulla sommità Brulé, Weilenmann e Noetzle; a 1' Aeschlimann, Erzner, lo ammirevole Barozzi, e via via gli altri. La maglia d'oro appare ancora in buona posizione: ha un distacco di 1'20" da Rossello. Ronconi, Cecchi, Giudici, Fondelli e Sforacchi sono a circa due minuti.

Eccoci ora sulle strade del Canton Ticino, dove l'entusiasmo degli sportivi è più... latino, e il caldo continua a farsi più sensibile. Durante la discesa, percorsa a velocità fortissima, avvengono numerosi ricongiungimenti. Ci fermiamo a Grono, dove constatiamo che in testa sono sette uomini: Sforacchi, Erzner, Simonini, Cecchi, Brulé, Weilenmann e Heimann, seguiti a 300 metri circa da un sestetto incalzante, che comprende Aeschlimann, Rossello, Ronconi, Guyot, Fondelli e Barozzi. Nella discesa Stettler ha forato perdendo minuti preziosi, e Schaer si è fermato a San Giacomo per attendere il compagno di squadra, che ha qui virtualmente perduta la qualifica di leader della classifica generale. Si marcia a tutta velocità su Bellinzona, dove i primi due plotoni si sono ormai fusi in un unico gruppo di dodici unità, seguito a 3'15" da Giudici, a 3'50", da Sforacchi (che ha forato) e Noetzli. Schaer e Stettler sono in ritardo di oltre sei minuti.

Più nulla di nuovo dovrebbe verificarsi ora, salvo incidenti imprevedibili. Costeggiamo le quiete acque del lago Maggiore, sul cui immobile specchio azzurro picchia implacabile il sole. Stormi di bagnanti lasciano il liquido elemento e si presentano sulla strada grondando acqua, per salutare la carovana: dalla macchina che ci ospita gettiamo sguardi d'invidia su quei tritoni e su quelle sirene, ai quali è dato di sfuggire il tormento dell'arsura. Il nostro autista preme sull'acceleratore per consentirci di assistere alla volata, che viene disputata ed Ascona, fra due ali di folla compatta ed entusiasta. Lo svizzero Guyot assicura la terza vittoria di tappa ai colori rossocrociati, in questo giro che vuole essere elvetico non soltanto perchè si svolge sulle strade della Confederazione, ma anche perchè — almeno fino ad oggi — è dominato dai corridori svizzeri. Cambierà la situazione? Non è ancora detta l'ultima parola, ma certo per ora sono proprio loro i meglio preparati e i più regolari nel rendimento.

Bella la gara del nostro Giudici, che giunge solo a 3'24" dal gruppo di testa, avendo avuto una foratura e incidenti meccanici, così come Sforacchi, attardato dalla sfortuna nel finale.

LUIGI CAMERINI

Ordine d'arrivo

1) GUYOT in ore 6.47'20"; 2) Brulé, 3) Ernzner, 4) Weilenmann, 5) Barozzi, 6) Fondelli, 7) Ronconi, 8) Rossello, 9) Heimann, 10) Cecchi, 11) Simonini, 12) Georg Aeschlimann, tutti col tempo del vincitore; 13) Giudici a 3'24"; 14) Lang a 4'16"; 15) Noetzli a 4'33"; 16) R. Aeschlimann; 17) Sforacchi, tutti col tempo di Noetzli.

26) Cottur a 11'58"; 28) Zanazzi a 12'9"; 32) Bresci a 12'16"; 40) Baito a 20'47"; 46) Salimbeni a 23'50".

Classifica generale

1) G. Weilenmann (Svizzera) in ore 18 56'46"; 2) G. Aeschlimann (Svizzera) a 9"; 3) Brulè Francia) a 3'19"; 4) Barozzi (Italia) a 3'40"; 5) Stettler (Svizzera) a 7'45"; 6) Fondelli (Italia) a 8'23"; 7) Ernzner (Lussemburgo) a 10'32"; 8) Rossello (Italia) a 10'48"; 9) Sforacchi (Italia) a 11'6"; 10) Guyot Svizzera) a 11'54"; 11) Lang Svizzera) a 11'58"; 12) Simonini (Italia) a 13'41"; 13) R. Aeschlimann (Svizzera) a 13'43"; 14) Zbinden (Svizzera) a 14'15"; 15) Cottur (Italia) a 15'22"; 16) Giudici (Italia) a 17'21"; 17) Cecchi (Italia) a 17'32"; 18) Bresci (Italia) a 18'40"; 19) Bloeme (Belgio) a 18'56"; 20) Ronconi (Italia) a 19'54".

Atletica leggera

La Nazionale femminile per l'incontro con la Cecoslovacchia

ROMA, 1 — La Presidenza federale ha così formato la squadra nazionale femminile per l'incontro di atletica leggera Cecoslovacchia-Italia, che avrà luogo a Gottwald il 7 agosto p. v.

M. 100, 200, 4 x 100: Bora, Rossi, Tagliaferri, Torresi; m. 800: Simonetti, Veronesi; m. 80 ad ostacoli: Franco, Musso; salto in alto: Jannoni, Palmesino; salto in lungo: Pierucci, Zanuttigh; lancio del disco; Calvesi, Gabric, Cordiale; lancio del peso: Grossi, Piccinini; lancio del giavellotto: Cammasio e Turci. Riserva: Tonani.

Trofeo «Silvano Buffa»

Alla Gara nazionale militare per il Trofeo «Silvano Buffa» che — con l'approvazione del Ministero della Difesa — la Sezione di Trieste dell'A.N.A. sta organizzando, hanno aderito tutti i battaglioni alpini e i gruppi di artiglieria da montagna. La competizione si svolgerà il 28 agosto a Sella Nevea. L'appello rivolto dagli alpini di Trieste e enti, ditte e personalità cittadine è stato accolto con cordiale simpatia, e numerosi contributi sono stati già versati direttamente alla Cassa di Risparmio, la quale per prima ha voluto aprire le sottoscrizioni. Fra gli altri hanno inviato generosi contributi il Presidente di Zona, prof. Palutan, il «Giornale di Trieste», i Cantieri Riuniti dell'Adriatico, le Assicurazioni Generali, l'Aquila, la Riunione Adriatica di Sicurtà, il Partito Liberale Italiano, l'Ente per il Turismo, l'Azienda di Soggiorno, la Stock, il Colorificio Veneziani, la S. A. Romano Vitas, i Magazzini Generali, il C.O.N.I., l'Alpina delle Giulie, l'Unione Sportiva Triestina e la Società Ginnastica Triestina, e i compagni d'arme del Caduto, dott. Euro Beltrame e dott. Adolfo Finzi.

Nel Giro aereo della Sicilia sesto il triestino Dollinar

Si è concluso domenica a Palermo, con la prova di velocità, il primo Giro aereo della Sicilia, vinto dal veneziano Serena con un apparecchio «Bonanza», alla media di km. 268.683. Secondo si è classificato l'asso De Bernardi. Alfredo Dollinar, del Club Aeronautico Triestino, si è classificato sesto, ed il consocio Castelletti sedicesimo. Completavano gli equipaggi triestini i piloti Gino e Mario Colla, Italo Nigris e Aldo Englaro. Dollinar, il più giovane pilota partecipante alla gara, ha vinto tre Coppe. Gli apparecchi triestini sono rientrati in sede ieri, atterrando sull'Aeroporto di Merna.

Domani i rossoalabardati iniziano gli allenamenti

Definitivamente smentita qualsiasi cessione di titolari - Trattative per l'ingaggio di Petagna

L'anticipato inizio dei campionati ha esaurito in breve le ferie dei calciatori: già domattina infatti i rosso-alabardati riprenderanno gli allenamenti. Ieri pomeriggio quasi tutti i titolari sono stati convocati dalla direzione della Triestina per la regolazione dei reingaggi e del programma precampionato. Quasi tutti i titolari si sono presentati, compreso il portiere ferrarese Nuciari, nuovo acquisto della Società. L'inglese Adcock sarà invece a Trieste giovedì ed inizierà subito gli allenamenti. Anche Rocco è stato richiamato in anticipo dal corso allenatori di Firenze. Egli ha superato brillantemente gli esami. Ieri egli ha presenziato ai contatti della direzione della Triestina con i giocatori.

Domani alle ore 8.30, allo Stadio, Rocco avrà a disposizione tutti i titolari della scorsa stagione, eccetto naturalmente Striuli, messo in libertà dopo un lungo periodo di attività nella squadra rosso-alabardata. Sarà presente Zorzin (e cadono con ciò definitivamente le notizie che lo volevano trasferito al Milan), come pure Grosso, intorno al quale da alcuni giorni circolavano voci di un probabile passaggio al Genoa in cambio di Bergamo e Formentin. Grosso ha perfezionato proprio ieri il contratto per il prossimo campionato. Ieri sono state pure concordate in linea di massima le condizioni di reingaggio per tutti i giocatori. La campagna dei trasferimenti non è tuttavia chiusa alla Triestina. Dopo una breve interruzione, probabilmente oggi verranno riprese le trattative con l'Arsenaltaranto per l'attaccante Petagna, il cui ingaggio verrebbe compensato con contanti e scambio di giocatori (verrebbero cedute ai meridionali due riserve rosso-alabardate).

Il Consiglio delle Leghe calcio

L'obbligo di schierare le migliori formazioni

FIRENZE, 1 — Il Consiglio nazionale delle leghe della F. I. G. C. ha ripreso i suoi lavori stamane alle ore 9. Dopo una breve discussione su argomenti finanziari riguardanti in special modo i rapporti economici fra la F. I. G. C. ed il C. O. N. I. anche in merito al «Totocalcio», il Consiglio ha affrontato l'ultimo punto dell'ordine del giorno riguardante la formazione delle squadre nelle gare di campionato. I consiglieri nazionali Bardelli, Capozza, Chiesa, Dall'Ara, Ghisio e Maura avevano presentato una proposta richiedente la seguente aggiunta al regolamento campionati:

«Le società sono tenute a schierare nelle gare di campionato la propria squadra nella migliore formazione consentita dalla loro situazione tecnica. A carico delle società che dovessero venire meno a questo obbligo sportivo, la lega competente delibererà la punizione relativa che, nei casi di eccezionale gravità, e tali da sovvertire la regolarità della classifica del campionato, può arrivare anche alla retrocessione alla categoria inferiore».

Su invito del Presidente Barassi, i consiglieri Mauro, Chiesa e Capozza hanno compilato un ordine del giorno con il quale «il Consiglio nazionale, preso atto della proposta presentata da un gruppo di consiglieri relativa alla formazione delle squadre, la fa propria. Inoltre, tenuta presente la situazione contingente, esprime il voto che gli enti federali applichino con assoluta severità le norme regolamentari nei casi di fatti contrari alla morale sportiva, e dà mandato al C. F. di studiare ed attuare eventuali altre misure di emergenza». L'o. d. g. viene approvato alla unanimità.

La quattordicesima tappa del Giro ciclistico del Portogallo, la Elivas-Castelo Branco di 164 km. ha visto giungere soli al traguardo il portoghese Apolo e l'italiano Fazio. Nella volata Apolo si è aggiudicato la vittoria. Nella classifica generale Dias Santos conserva il primo posto davanti a Joaquim E Rebelo. L'italiano Lambertini è quarto a 9' e 18" da Santos.

PROGRAMMA DELLA RIUNIONE AL CASTELLO

SEDICI «PURI» con Mitri-Chapé

E' stato completato ieri il programma della serata pugilistica imperniata sul combattimento Mitri-Chapé, che avrà luogo lunedì prossimo al Castello di San Giusto. L'incontro principale, che riporterà sul quadrato a Trieste il nuovo campione d'Europa dei medi, avrà un contorno di combattimenti tra pugili dilettanti. Lungi da essere questa una soluzione non appropriata alla gara maggiore della serata, come potrebbe apparire all'osservatore superficiale, il contorno dilettantistico assicura alla manifestazione un contenuto tecnico e spettacolare degno di attenzione. Dove combattono i «puri» le energie non vengono misurate ma esplodono senza risparmio, garantendo il valore agonistico dei confronti. Verranno disputati otto incontri dilettanti, tutti ugualmente equilibrati ed impronosticabili, che impegneranno i migliori pugili locali con avversari veneti e romani.

Ecco il programma della riunione: DILETTANTI: pesi piuma: Ardito (CRDA) contro Burlovich (APT); Pravisani (Libertas) contro Di Giacinto (Roma); leggeri: Privitera (Libertas) contro Cavallera (Monfalcone); Belli (APT) contro Mosconi (Libertas); Pauscé (Libertas) contro Busetto (Pordenone); Vecchiato (Udine) contro Marconi (Venezia); medio leggeri: Cainero (Udine) contro Leprè (Edera); medi Berardinello (APT) contro Scarpati (Roma). PROFESSIONISTI: Tiberio Mitri di Trieste, Campione d'Europa dei pesi medi, contro Georges Chapé di Parigi, prima serie di Francia dei pesi medi combattimento in dieci riprese di tre minuti.

Quote Totip. Nell'ultimo concorso Totip il movimento delle scommesse ha superato i 37 milioni di lire. Ai dodici verrà corrisposto l'importo di lire 2.079.605, agli undici 148 mila 543, ai dieci 9.702.

L'INTERROGATORIO DEGLI ASSASSINI DELL'OREFICE

Il Falbo nega ostinatamente di aver vibrato il colpo mortale

Due volte nella casa di via Toti prima del delitto - Una misteriosa carta di identità

Con una «jeep» della Polizia, Antonio Falbo, uno degli assassini dell'orafo Vouk, è stato prelevato iermattina al Distretto di via Cologna, dove aveva sostato për due giorni in una cella isolata, e trasportato alla Centrale di via XXX Ottobre per il primo interrogatorio. Le lunghe ore vissute nella solitudine della camera di sicurezza hanno profondamente inciso nel suo animo.

Ha esordito protestando la sua innocenza; ma lo sproloquio che si accingeva a recitare è stato troncato dall'ispettore Stefani alle prime battute. L'ispettore gli ha rammentato che dalla deposizione del Pieri erano emerse tali e tante prove contro di lui da assicurargli il carcere a vita. Quelle secche parole l'hanno annientato: è scoppiato in lacrime, e si è ricordato di suo figlio Roberto, che non avrebbe visto mai più. A questo punto l'ispettore ha dato un'altra prova della sua generosità: ha invitato il Falbo a scrivere una lettera a sua moglie, residente a Pirano, per pregarla di portare il bambino in Polizia, ciò che egli ha fatto. Profondamente turbato l'assassino ha incominciato il suo racconto. Ha narrato di averé conosciuto il Pieri in carcere nel 1940. Riacquistata la libertà nel 1942, per vivere si era messo a trafficare con sigarette, e fu così che il 16 luglio, cioè tre giorni prima del delitto, mentre si aggirava per via Carducci, s'imbattè per caso nel Pieri. Costui gli chiese se poteva prestargli duemila lire, che gli avrebbe restituito il giorno dopo. Ma al successivo convegno il Pieri, anzichè restituirgli i soldi gli diede in pegno una giacca, esortandolo nello stesso tempo a prestargli altre 1500 lire, con la promessa del saldo per il giorno seguente al caffè «Friuli», dove si sarebbero trovati di primo pomeriggio.

Fu in quell'occasione che il Pieri (si era completamente dimenticato della faccenda delle 3500 lire) gli propose di fare il colpo nella casa dell'orafo Vouk, dove, secondo lui, avrebbero potuto arraffare qualcosa come sei o sette milioni. Si lasciò convincere e seguì il Pieri in via Enrico Toti 2. Qui essi raggiunsero l'appartamento dove viveva il Vouk, aprirono la porta, chiusa soltanto con la maniglia, e si affacciarono per qualche secondo nella stanza dell'artigiano, dove il Pieri additò al Falbo il cassettone che avrebbe dovuto contenere i milioni. Lasciarono la casa in tutta fretta, per non dare nell'occhio a qualcuno, e si salutarono con la promessa di rivedersi il giorno successivo alle 9; prima di salutarlo, il Pieri lo esortò di munirsi di una tuta. Alle nove si incontrarono nel posto prestabilito, e si recarono in casa del Faidiga per cambiarsi d'abito. L'operazione durò pochi minuti, poi i tre si avviarono verso la casa del Vouk. Salirono, e dal pianerottolo notarono che nell'appartamento dell'orafo si aggirava qualche persona. Decisero di abbandonare per il momento l'impresa e, in attesa di pescare la vittima senza importuni testimoni, si recarono in una trattoria di via Scuole Nuove, dove, con qualche bicchiere di vino, fecero venire le 11 ora in cui si avviarono nuovamente verso la casa di via Toti. Il resto è noto.

Il Falbo ha narrato tutto pianamente, ed è scattato solo quando Stefani gli ha fatto presente i colpi che egli avrebbe inferto sulla testa del Vouk. In preda a viva agitazione egli ha protestato la sua innocenza, addossando la responsabilità del criminoso gesto al Pieri. Allora i due sono stati messi a confronto; si sono guardati fissamente negli occhi per qualche secondo, poi entrambi sono scoppiati in lacrime; ma il confronto non ha ancora chiarito il particolare. L'interrogatorio del Falbo si è protratto sino alle 19. Nelle ultime ore, l'uomo era alquanto rassërenato e quasi allegro; la confessione lo aveva liberato di un grosso peso. Sul tardo pomeriggio il Pieri è stato tradotto al Coroneo.

Un fatto che in certo senso è legato alla losca vicenda è accaduto iersera. Nel fare la cronaca dell'arresto del Falbo, riferimmo che l'uomo era stato trovato in possesso di una carta d'identità rilasciata dal Comune di Milano, e intestata al portinaio triestino Rodolfo Hassenstab Siffner, di 51 anni. Inaspettatamente il detentore del documento è entrato in scena. Alle 18, l'uomo si presentava a uno sportello della Stazione Autocorriere, dove doveva ritirare un pacco. Era ubriaco fradicio, e non intendeva assolutamente sborsare i soldi per il ritiro dell'involto. Un agente della P.C., che si trovava da quelle parti udite le sue escandescenze, provvedeva a fermarlo. Tradotto in un Distretto, è risultato che il Siffner era sprovvisto del permesso d'entrata per la nostra zona.

Tragico ritorno dal bagno

Domenica sera, verso le 22.15, i coniugi Lucia e Mario Amoroso, abitanti al n. 17 di Strada di Fiume, nel rientrare in casa avvertirono un acuto odore di gas. Poichè in casa era rimasta la madre della Amoroso, signora Giovanna Del Caro, di 55 anni, ebbero un triste presentimento. Difatti, aperto in fretta l'uscio e accesa la luce nella cucina, un tragico spettacolo si presentò ai loro occhi: incontrarono lo sguardo vitreo della Giovanna, seduta su una seggiola accanto al tavolo, già irrigidita dalla morte. Fuori di sè dall'orrore, i due chiesero telefonicamente l'intervento della Polizia di via dell'Istria, che a sua volta provvide a segnalare il pietoso episodio alla C.R.I. Poco dopo un'autolettiga era sul posto, ma al medico di turno non restava che stendere il certificato di morte dell'infelice signora, deceduta circa tre ore prima. Non è stato possibile appurare i motivi del suicidio. La figlia ha narrato che era uscita da casa verso le 13.30, per recarsi a prendere un bagno con il marito a Zaule; la mamma era tranquilla e li aveva salutati con la consueta effusione.

VITTORIO TRANQUILLI
Direttore responsabile
Edito dalla S. E. T.
Pubblicazione autorizz. dall'A.I.S.
Stab. Tip. Triest. - Via S. Pellico, 8

Prodotti freschi dall' Italia per le truppe britanniche in Austria

per il mese di settembre 1949

Si richiedono prezzi per:

1) VERDURE FRESCHE 91 tonnellate approssimative:

Cavolo verde (Domestico) N. 1	28 tonn.
Pomodori (lisci tondi)	21 »
Fagiolini	14 »
Sedano bianco	7 »
Cetrioli	3½ »
Lattuga	3½ »
Carote	14 »
2) CIPOLLA	20 »
3) PATATE (Nuova raccolta)	150 »

4) FRUTTA FRESCA 42 tonnellate approssimative:

Meloni	6 tonn.
Mele da tavola	11 »
Pere	8 »
Limoni	1 »
Uva nera da tavola	8 »
Uva bianca da tavola	8 »

5) UOVA fresche 320.000 pezzi

L'accettazione di tutte le merci avverrà al 49 Supply Depot RASC, Klagenfurt (Austria) e sarà concordata tra il rappresentante dell'Esercito ed il rappresentante del fornitore.

Le offerte su appositi moduli, dovranno essere fatte separatamente per ogni contratto. Le offerte verranno prese in considerazione solo dietro un deposito cauzionale di lire 500.000 per la verdura, lire 100.000 per le cipolle, lire 1.000.000 per le patate, lire 500.000 per la frutta e lire 500.000 per le uova, da versare al 29 Pay Office, Trieste.

Ulteriori dettagli e moduli di offerta si possono ottenere dal Local Resources Officer B.T.A. presso gli uffici del CRASC HQ 26 Gen. Tpt coln, Trieste, Barcola, Viale Miramare 129, telef. 29007. I moduli d'offerta completati e firmati dovranno essere restituiti al suddetto ufficiale **prima delle ore 15 di martedì 16 agosto 1949.**

BORSE E MERCATI

BORSA DI MILANO

—Azionari: Centrale 6775 (6725), Generali 6510 (6490), Bastogi 2310 (2280), Cantoni 45400 (43800), Olcese 10150 (9850), Cucirini 8600 (8500), U. Manif. 184500 (185000), Rossi 6970 (6710), Fisac 920 (900), Fibre 2770 (2670), Snia 5950 (5750), Finsider 630 (597), Ilva 280 (282), Catini 201 (199.50), Ansaldo 145 (165), Breda 180 (—), Isotta 38.75 (35), Fiat 388 (380.50), Sade 986 (1002), Edison 1950 (1940), Seso 1557 (1505), Sip 862 (850), Vizzola 3760 (3690), Merid. 758 (756), Terni 264.50 (256), Eridania 9450 (9100), Anic 1338 (1303), Saffa 905 (880), Italgas 27.50 (27), Pirelli It. 925 (908), Pirelli e Co. 1200 (1145).

BORSA DI TRIESTE

Generali 6500 (6470), Assicuratrice 920 (—), Ras 1950 (—), C.R.D.A. 271 (—).

NELLE AULE GIUDIZIARIE

TRIBUNALE PENALE

Hanno cominciato bene

Sul banco degli accusati della sezione feriale sedevano ieri tre ragazzi, sulle cui spalle gravavano tre imputazioni di rapina, che non sono che l'ultimo tocco ai loro disonesti trascorsi. I tre hanno già al loro attivo negli archivi della Polizia i fascicoli che parlano dei loro scontri con la legge e delle loro frequenti imprese, che è assolutamente impossibile includere nella voce «monellerie». Nonostante ciò, Luigi, Angelo e Guido — così si chiamano i discoli — guardavano quasi divertiti giudici e avvocati che vagliavano il loro caso. I tre erano accusati di avere rapinato un orologio a un ragazzo, che avevano avvicinato col pretesto di servirsi di lui per recapitare un biglietto a una signora che abita in via Hermet. Lo stesso gesto essi lo ripeterono ai danni di due altri ragazzi, le cui madri denunciarono il fatto alla Polizia. La pratica passò per competenza alla «Volante», che dopo lunghi pedinamenti riuscì a pescare i tre marioli e fermarli. Durante il processo, con una disinvoltura che rasenta il cinismo, essi hanno ammesso le loro colpe, forse senza rendersi bene conto della gravità delle loro imprese. Dopo una severa reprimenda del Presidente, i giovani sono stati prosciolti per la concessione del perdono giudiziale. Tale Stabile, che aveva acquistato e in seguito restituito uno degli orologi rubati, è stato condannato a 3 mesi e 4000 lire di multa con tutti i benefici di legge. Presidente Ostoich; P. M. Rosano; difesa V. Bologna e F. Presti; cancelliere Piuck.

I ragazzi dovranno rispondere in un secondo tempo di un furto di borse di pelle

TRIBUNALE PENALE

I biglietti per l'Ippodromo

Il signor Ezio Caprin, capo dei servizi del personale allo Ippodromo di Montebello, lo scorso giugno, nel fare il controllo dei biglietti d'ingresso alle tribune A e B, s'accorse che dal solito casellario erano spariti due blocchetti di cento biglietti ciascuno. Organizzato un diligente servizio di controllo agli ingressi, gli addetti all'Ippodromo fermarono il 7 luglio successivo alcuni giovanotti i quali avevano esibito dei biglietti che dai numeri risultavano essere di quelli sottratti. I giovani fecero alte meraviglie, dicendo che i biglietti li avevano acquistati regolarmente da uno sconosciuto; poi, nel corso degli interrogatori, si confusero, si diedero la colpa l'uno all'altro, tanto da dare l'impressione che i colpevoli erano veramente loro. Denunciati per truffa, Antonio Ilgrande, Bruno e Livio Marussi ed Irnerio Carini si sono presentati ieri alla sezione feriale per sentirsi dichiarare responsabili del malfatto e condannare il Carini ed i due Marussi a 3 mesi di reclusione ed a 1500 lire di multa ciascuno con la condizionale, il Carini anche con la non menzione; l'Antonio Ilgrande invece s'è buscato 4 mesi e 2300 lire di multa. Presidente Ostoich; P. M. Rosano; difesa Kezich e M. Ferluga; cancelliere Piuck.

Ieri pomeriggio, mentre nuotava sottacqua nei pressi del trampolino dell'«Excelsior», la ventenne Rosa Scavone, abitante in viale Sonnino 10, è stata investita in pieno da tale Alfonso Sonco, di 16 anni, domiciliato al n. 116 di Trebiciano, il quale non avendola vista, si era tuffato dal trampolino. La giovane, che ha riportato sintomi di commozione cerebrale e la frattura del naso, è stata ricoverata all'Ospedale.

Avvisi economici

A OFFERTE PERS. SERV. L. 7

PRESTASERVIZI oppure lavandaia offresi. Via del Bosco 19-III sin. 65164 A

PROFUGA istriana offre servizi presso famiglia o persona, previo vitto alloggio. Dispone proprio letto. Cass. 23406 A UPI.

SPOSI offronsi per lavori casa cambio stanza vuota, senza comodo cucina. Foscolo 39, Maggio. 30966 A

B RICHIESTA PERS. SERV. L. 18

CUOCA domestiche altissime paghe Trieste, Roma, cercansi. Torrebianca 41, Rosa, tel. 7419. 1515 B

DOMESTICA stabile cerca piccola famiglia, ottimo trattamento. Urlini, Carducci 30. 30697 B

DOMESTICA stabile cercasi per piccola famiglia. Presentarsi dalle 10 alle 12, Settefontane 23 p. 3.

STABILE onestissima per piccola famiglia cura bambina cercasi. Presentarsi 8-11, 16-19, via Romagna 33, tel. 29-984. 30695 B

C DOMANDE D'IMPIEGO L. 7

CAPACE cucito stiro offresi pomeriggi. Cass. 23401 C, UPI.

PITTORE stanze cucine moderne appartamenti, coloriture olio. Madonnina 13, portineria. 46342 C

PITTORE eseguisce stanze cucine appartamenti, coloriture olio. Corso 37, portineria. 30935 C

PITTORE stanze cucine mobili. Canarutto Oscar, Settefontane 8. 65075 C

RADIORIPARAZIONI anche domicilio STANCI perito radiotecnico, telefono 93497, Gatteri 47. 30631 C

RADIOTECNICO esperto riparazioni accuratissime domicilio gio-nata. Recapito Timeus 14, latteria. 30681 C

CC ARTIGIANATO L. 18

PULITURA secco garanzia vestiti uomo 600 donna 350. Telef. 26624. 65152 CC

RADIORIPARAZIONI, riavvolgimento trasformatori, lavoro accurato prezzi modici. Radiotecnica, Maiolica 1, tel. 93973. 65157 CC

SARTA capacissima assume lavoro Indirizzo UPI. 30690 CC

D OFFERTE D'IMPIEGO L. 18

COMMESSA pratica articoli casalinghi cerc. Ital, Corso 21. 65161 D

DATTILOGRAFA perfetta cerc. con referenze. Cass. 23405 D UPI.

GARZONA sarta uomo cerc. Via Battisti 24. 30701 D

MAGLIAIA macchinista perfetta cerca Maglificio Angelo De Mola, Campo S. Giacomo 12. 65160 D

MILLE giornaliere guadagnerete proprio domicilio. Scrivere: Celli, Redi 23, Firenze. 5888 D

RAGAZZO aiuto cameriere cercasi. Via Ghega 1, trattoria. 30685 D

SARTA donna brava cerc. cambio stanza. Torrebianca 24, tel. 59-04. 23416 D

E RICH. CAMERE E PENS. L. 18

STANZE abitazione ufficio, quartieri affitt., scambiansi. Palma, Goldoni 9-I. 30684 E

G ISTRUZIONE L. 18

AVVIAMENTO commerciale: corsi riparazione: computisteria, stenografia, matematica, altre materie. Istituto Commerciale, Teatro 1, telefono 29-734. 30699 G

BERLITZ School: lingue estere lezioni, traduzioni, perizie, esami. Ponterosso 2. 002 G

DATTILOSTENOGRAFIA: macchine moderne perfette. Contabilità. Ricalco. Corso (45 giorni): 1200. Diplomi ICCO, Teatro 1, tel. 29734. 30699 G

DIPLOMATA Istituto Magistrale offresi per preparazione esami autunnali, prezzi modicissimi. Rivolgersi Androna S. Tecla 10. 30688 G

MATEMATICA, computisteria, ragioneria, prepara esami autunnali, insegnante pratico. Stuparich 8. 46346 G

H OGGETTI SMARR., RIN. L. 18

LENTI sole smarrite sabato Ausonia. Mancia riportando Virgilio 2. 65149 H

MAGLIA lana smarrita tram Barcola domenica, cara memoria. Mancia Bosco 1, negozio. 65146 H

PORTAFOGLIO smarrito sabato pressi via Rossetti, Montebello. Trattenersi denaro, restituire documenti. Strada di Fiume 19. 23408 H

I OFF. APPART. BOTT. L. 18

QUARTIERE centro 3 stanze senza bagno, scambierei 4-5 stanze bagno centro, compenso adeguato. Cassetta 23412 I, UPI.

M VENDITE D'OCCAS. L. 18

CARROZZELLA sport nuova vend. Via Franca 24, tel. 29198. 65147 M

CASSE di legno per imballo vend. occas. Telef. 39-71. 65155 M

CUCCIOLI lupi puri vend. occas. Rivolgersi Strada Fiume 43. 30687 M

CUCCIOLI Boxer purissimi vendonsi lire 12.000 trattabili. Foscolo 3-I. 46333 M

CUCCIOLI bracchi tedeschi mesi 3 iscritti, alta genealogia, perfetti, vend. Telefono 91483. 65156 M

FAGIANOTTI da lancio pronta consegna. Faini, Cervignano (Udine). 65159 M

FUCILE calibro 12 F. M. canne sovrapposte Ejector, quasi nuovo, vend. Zanetti, Marconi 6 Fiat, telefono 6557. 1732 M

GHIACCIAIA per famiglia ottimo stato vend. Via Ruggero Manna 20, porta 10. 30692 M

GHIACCIAIA moderna, ventilatore, carrozzella sport, macchina cucire, lettino bambino, sparherd vend. Bosco 12, magazzino. 30697 M

GRAMMOFONO valigia, chitarra banjo, mandolino, abito da sposa raso champagne, macchina Singer anche a rate vend. causa partenza. Procureria 6-II, Tringali. 30694 M

PELLICCE ricco assortimento riparazioni di ogni genere prezzi estivi. Iardas, Udine 10. 30941 M

TAPPETI riparazione lavatura pulitura massima precisione. Casa d'Arte, Mazzini 5. 65154 M

N ACQUISTI D'OCCAS. L. 18

A. BOTTIGLIE fiaschi damigiane acquist. Vittori, Rismondo 9, A. telefono 8008.

BOTTIGLIE, fiaschi, damigiane, acquistansi. Ritiro domicilio. Telefono 45-26, Coen, piazza Rosario. 46266 N

NN MOBILI, PIANOFORTI L. 18

A. MATRIMONIALI panniforti originali 200 mila vend. 90 mila pure ratealmente. Ghirlandaio 34 interno. 80948 NN

A prezzi molto ribassati svendiamo diversi tipi camere cucine propria produzione con massima garanzia. Madonnina 43. 80933 NN

APPROFITTATE matrimoniali, camere pranzo, cucine, attaccapanni, prezzi imbattibili, propria produzione massima garanzia. XX Settembre 53, magazzino. 65114 NN

ARTIGIANO Giglietta, via Conti 10-12: visitate esposizione cucine camere matrimoniali, lavorazione propria. facilitazioni pagamento. 002 NN

ACQUISTATE ratealmente cucine, matrimoniali, salette, combinati, salotti, divaniletto, lettini, reti, materassi. Assortimento, convenienza, solidità, garanzia. Polli, Sonnino 26. 46395 NN

CAMERE chiare scure cucine modernissime facilitazioni pagamento. Fonderia 10, interno. 46278 NN

CUCINA e barca bambino m. 2 vend. Via Rittmeyer 16 pt. 30683 NN

CUCINE, camere, salotti diversi tipi troverete da Silico e Bailotti, in via Pascoli 38 (ex Istituto) negozio, pagamento anche rateale. 002 NN

FABBRICA mobili Detoni, via Tesa 38, vastissimo assortimento mobili lussuosi comuni ed economici, camere letto, stanze pranzo, stanze soggiorno, cucine, salotti, attaccapanni, mobili singoli, materassi.

LIBRERIE moderne con armadi e bar facilitazioni pagamento. Via Scaletta 8, tel. 96716. 46270 NN

MATRIMONIALE lussuosiss. grandiosa vend. rara occas. Falegnameria Crasso, Toti 19. 65163 NN

MATRIMONIALI propria lavorazione grande occas. Facilitazioni pagam. Torricelli 6 pt. 30682 NN

MATRIMONIALI porte piene panniforti lire 150.000 ora 95.000, altre lussuosissime prezzi stralcio. Mobilificio Biecher, via dell'Istria 27, attenzione all'indirizzo. 46368 NN

MATRIMONIALI, cucine, vend. con garanzia e facilitazioni pagamento. Tesa 37, tel. 93294. 112 NN

O AVVISI D'IND. COMM. L. 30

ARGENTO oro brillanti compero pagando prezzi massimi. Posate argento in diversi modelli troverete presso Oreficeria Stermin, via Mazzini 40. 1336 O

TAVOLAME abete larici duri vende Calea, Sonnino 24, telefono 90441. 1336 O

P RAPPR. PIAZZ. VIAGG. L. 18

CELO Lux nuovo antiruggine brevettato, brillante, incolore, lavabile, parti cromate auto-moto-cicli, pulmann e tutti i metalli lucidi. Offriamo esclusive regionali, provinciali. Richiedesi documentata introduzione impegnativa vendite cauzionata. Cass. 2 A, SPI. Milano. 5900 P

PRODUTTORE pubblicitario veramente capace cercasi, indicare età, studi. Cass. 23413 P, UPI.

Q AUTO MOTO-CICLI L. 30

A. BICICLETTA uomo donna vend. Battisti 8-III p. 9. 65158 Q

AUTOVETTURE 1500 e 1100 Fiat perfette condizioni vend. occasione. S. Francesco 27. 30703 Q

BICICLETTA da corsa vend. Mazzini 44. 65162 Q

BICICLETTA donna sport usata altra uomo vera occas. Zovenzoni 4, interno. 30689 Q

BICICLETTA Benotto vend. causa partenza. Via Procureria 6-II, Tringali. 30694 Q

FUORIBORDO motore efficiente vendesi occas. Via S. Sebastiano 1, negozio mercerie. 30686 Q

MILLE-100 vend. a privato giorni feriali tel. 51-02. 30696 Q

MOTOCARROZZELLA Gilera 500 seminuova vend. Telef. 397, Monfalcone. 30704 Q

VESPA 98 III serie doppio sellino ruota scorta vend. Coroneo 29-II, interno, porta 12. 65148 Q

R CAP. SOC. CESS. AZ. L. 35

ALBERGO caffè ristorante bar con superalcoolici cedesi centro Merano. Dott. Giovanni Aprile, tel. 19-41. 5882 R

AVVIATISSIMO negozio generi alimentari all'ingrosso e al minuto centro Merano cedesi. Dott. Giovanni Aprile, tel. 19-41. 5881 R

IMPORTANTE seria impresa provvista permesso radicazione industria argentina cerca completamente capitali disposta anche associare. Casella 44-E SPI, Via Parlamento 9, Roma. 5897 R

LOCALE deposito-ufficio con telefoni, centro, cedesi subaffittasi. Cassetta 23378 R, UPI.

S CASE VILLE TERRENI L. 35

AURISINA: casa 3 stanze, 2 stanzette, cucina, di cui 3 vani liberi, 3000 mq. terreno, stalla, vend. pront. occas. Cecovini, Gatteri 23, orario 14-15. 23400 S

CONDOMINIO interno centrico due stanze occupato vend. straoccasione Ind. UPI 30700 S.

CONDOMINI grandi, piccoli, facilitazione pagamento, vend. ed acquist. Telef. 27731 ore 16-18. 65150 S

QUARTIERI condominio 1, 2, 3 stanze, bagno, liberi, pronti 1.o dicembre, vend. Largo Barriera Vecchia 6-I, destra. 30693 S

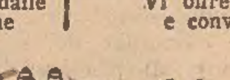
V DIVERSI L. 35

FRIGIDER desidero affittare. Telefonare 72-95, Germana, dalle 11-13. 30921 V

CON LA K·L·M VERSO IL MEDIO ED ESTREMO ORIENTE

30 anni di esperienza di volo contano molto quando viaggiate. La K.L.M., la prima linea aerea del mondo, Vi offre non solo un risparmio di tempo, ma un volo efficace indipendentemente dalle condizioni atmosferiche

Godete di quest'esperienza che si riflette nel personale di bordo, nel servizio ultra confortevole.... in un ambiente riposante e tranquillo che in qualunque momento Vi offre comodità e convenienza.



VOLATE CON LA K·L·M

LA ROTTA DELL'OLANDESE VOLANTE

A bordo servizio di pasti e rinfreschi gratuito
Nessuna tassa — Nessuna mancia

Da ROMA, al martedì e venerdì, servizio regolare di Constellation, via Cairo - Bassora e via Damasco - Bagdad per Karachi - Calcutta - Bangkok - Singapore - Batavia.

Informazioni e prenotazioni:

La vostra abituale Agenzia di Viaggio; Ali-Flotte Riunite S. A. oppure

K.L.M. - REALI LINEE AEREE OLANDESI - Agenzia di Roma, Via Barberini, 1 - Tel. 42-373 - 470-033 — Agenzia di Milano, Via Albricci, 2 - Tel. 17-846 - 17-847.

3000 mensili
MACCHINE PER CUCIRE
da Ruggero
CORSO GARIBALDI 8

Dott. B. SCHÄFFER
DENTISTA - Cura piorrea - Palati invisibili - Dentiere inferiori stabilizzate - Nuovo metodo americano - Rimbasamento e Protesi in giornata — PREZZI MODICI
Via Colombo 1 (ang. via S. Marco)

Dott. ETTORE BETTIN
MEDICO CHIRURGO DENTISTA SPECIALISTA
Malattie della bocca e dei denti
Riceve dalle 9-12 e dalle 16.30-20
CORSO 29, I piano - Telef. 29342

Dott. NEREO ZUCCONI
SPECIALISTA
MALATTIE DEI BAMBINI
Via Carducci 20 ore 14-15.30
Telef. 95065

Dott. P. FILOGRANA
SPECIALISTA
PELLE-VENEREE
Ore 10-13 e 18-20; festivi 10-12
V. XX SETTEMBRE 24-II. T. 96336

Prof. MARZIANI
Docente universitario
PELLE E VENEREE
Via Rossini N. 14 - Telef. 74-24
Ore 11.30-12.30 e 18-19.30

Il dott. A. DE GIACOMI
Specialista malattie
VENEREE E PELLE
Riceve dalle 11.30-12.30 e 17.30-19
Via Cicerone 11 - Telefono [illegible]4-19

Dott. SENIGAGLIESI
SPECIALISTA
PELLE E VENEREE
Riceve: I p. 19.30-20.30
IV p. 12-14, 16.30-17.30
Piazza della Borsa 10 - Tel. 61-67

Il prof. Domenico LONGO
In Clinica Dermosifilopatica
riceve per le malattie VENEREE E DELLA PELLE in Via S. Caterina 5 - Tel. 29-977
Orario: 11-13 — 17-20

Dott. UGO CIOLI
SPECIALISTA
PELLE E VENEREE
Ore 11.30-13.30 e 18-20
V.le XX Settembre 20-III. Tel. 96384

ZUCCA SODA PANNA
RABARBARO ZUCCA CON ACQUA SORGENTE PANNA